

ASCOLTA

Prologus Benedicti ASCULTA Fili praecepta Magistris et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

NATALE 2009

Periodico quadrimestrale - Anno LVII n. 175 - Agosto-Novembre 2009

Il P. Abate Primate alle manifestazioni del Millennio della fondazione della Badia di Cava 1011- 2011



Il P. Abate Primate D. Notker Wolf tra il P. Abate Chianetta e il P. Abate di Montevergine D. Beda Paluzzi.

Carissimi fratelli, una celebrazione straordinaria con un personaggio straordinario si è svolta alla Badia di Cava domenica 6 dicembre 2009. Al P. Abate Notker Wolf ho rivolto il mio saluto: «Reverendissimo P. Abate Primate, grazie della Sua amabilissima e prestigiosa presenza in mezzo a noi per partecipare alla festa millenaria della nostra Badia della SS. Trinità di Cava (1011-2011) nell'ambito del Convegno Internazionale per il IX centenario della morte di sant'Anselmo. Non potevamo avere persona più qualificata di Lei per preparazione, cultura, paternità in quanto

Ella rappresenta tutti i Benedettini e le Benedettine del mondo, compresi gli oblati e le oblate che pure vivono la spiritualità benedettina».

Qualcuno si chiederà il perché del Convegno su sant'Anselmo nell'ambito delle manifestazioni del Millennario. Il motivo è 1) storico: perché i nostri S. Padri Cavensi vivono nello stesso periodo di Anselmo. Infatti, nasce nel 1033 e muore il 21 aprile del 1109; 2) culturale: il Medioevo plasma monasticamente gli uomini. Pertanto in diversi concili indetti da Urbano II, papa e monaco di Cluny, stanno insieme Anselmo e Pietro Pappacarbone, abate di Cava; 3) spirituale:

sia Anselmo che Alferio e Pietro si formano alla santità dimorando a Cluny.

Allora un saluto particolare ai convegnisti presenti al pontificale: «Attenzione particolare vogliamo riservare alla Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale, che ha organizzato il Convegno su sant'Anselmo e a tutti i convegnisti che vengono da varie parti del mondo. Essi presentano il pensiero, la vita e il periodo di Anselmo, che spesso coincide con quello dei nostri Santi Padri Cavensi sia per cultura che per santità».

Il P. Abate Primate essendo la II Domenica di Avvento ci ha esortato alla preparazione al S. Natale. Da questo prendo lo spunto per fare a voi e a tutte le vostre famiglie l'augurio più bello e più sentito di un Buon Natale e di Buon Anno 2010.

Vi benedico di cuore

✠ Benedetto Maria Chianetta
Abate Ordinario



*Il P. Abate
e la Comunità monastica
augurano buon Natale
e felice anno nuovo
agli ex alunni e alle loro famiglie
e a tutti i lettori di "Ascolta"*

www.cavastorie.eu

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

Istituito il Comitato nazionale per il Millennio della Badia

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri; VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, e successive modificazioni;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, e successive modificazioni;

VISTA la legge 8 luglio 2009, n. 92, recante "Disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni", ed in particolare l'articolo 4, comma 1, che prevede l'istituzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di un Comitato nazionale per la realizzazione del progetto e per la gestione del fondo speciale, posto sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, nonché la nomina, sempre con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Presidente dello stesso Comitato;

CONSIDERATO che il suindicato articolo 4, comma 1, della legge n. 92 del 2009 detta, inoltre, disposizioni concernenti la composizione del suddetto Comitato, del quale fanno parte, oltre al Presidente, un rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali, un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, un rappresentante del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Sindaco del Comune di Cava de' Tirreni o un suo delegato, un rappresentante della Provincia di Salerno, un rappresentante della Regione Campania, due esperti nominati con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali tra ricercatori o docenti universitari, ed un componente, con funzioni di coordinamento religioso, designato dall'Abate dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni;

VISTE le designazioni riguardanti la nomina dei componenti del Comitato, effettuate dai soggetti di cui al suddetto articolo 4, comma 1, della legge n. 92 del 2009;

VISTO altresì il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali in data 23 settembre 2009, con il quale sono stati nominati due esperti componenti del Comitato nazionale;

DECRETA:

Art. 1

Istituzione del Comitato nazionale per la realizzazione del progetto e per la gestione del fondo speciale

1. È istituito presso il Ministero per i beni e le attività culturali il Comitato nazionale per la realizzazione del progetto e per la gestione del fondo speciale - di seguito denominato Comitato - previsto dalla legge 8 luglio 2009, n. 92, recante disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni.

2. Ai componenti del Comitato di cui al comma 1 non spettano emolumenti, compensi o rimborsi di spese a qualsiasi titolo dovuti; e alle spese di funzionamento dello stesso si provvede nell'ambito delle disponibilità ordinarie di bilancio della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contem-

poranee del Ministero per i beni e le attività culturali, in conformità a quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, della legge n. 92 del 2009.

3. Il Comitato è posto sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali che la esercita attraverso la Direzione generale di cui al comma 2. La stessa Direzione generale assicura il supporto amministrativo al Comitato.

4. Il Comitato approva un proprio regolamento di funzionamento e di organizzazione dei lavori.

Art. 2

Nomina del Presidente del Comitato

1. L'On. Gennaro MALGIERI è nominato Presidente del Comitato.

Art. 3

Composizione del Comitato

1. Fanno altresì parte del Comitato:

- a) Dott.ssa Marina GIANNETTO rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali;
- b) Avv. Amilcare TROIANO rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- c) Cons. Carlo MODICA de MOHAC rappresentante del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- d) Dott. Luigi GRAVAGNUOLO Sindaco del Comune di Cava de' Tirreni;
- e) On. Edmondo CIRIELLI rappresen-

tante della Provincia di Salerno;

f) Dott.ssa Vera VALITUTTO rappresentante della Regione Campania;

g) Prof. Franco CARDINI e Prof. Marco GALDI

esperti nominati con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali in data 23 settembre 2009;

h) Dom Benedetto Maria Salvatore CHIANETTA

Abate dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni, componente con funzioni di coordinamento religioso.

Art. 4

Durata

1. Il Comitato dura in carica fino al 31 dicembre 2012. Prima della scadenza del termine di durata, il Comitato presenta una relazione sull'attività svolta al Ministero per i beni e le attività culturali, che la trasmette alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai fini della valutazione congiunta della perdurante utilità dell'organismo e della conseguente eventuale proroga della durata, comunque non superiore a tre anni, da adottarsi con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il presente decreto sarà trasmesso agli organi di controllo e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 28 ottobre 2009

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
f.to Silvio Berlusconi

Dichiarazioni di Malgieri



Ecco le prime dichiarazioni rese dall'on. Gennaro Malgieri, Presidente del Comitato, all'intervistatore Francesco Romanelli (1968-71).

Onorevole Malgieri, è soddisfatto per questa nomina prestigiosa?

Considero un grande onore per la mia storia e per la mia formazione morale, religiosa e culturale essere stato nominato dal Consiglio dei Ministri a presidente del comitato per i festeggiamenti del Millennio. Sono convinto, insieme ai qualificati componenti del comitato e con il decisivo apporto dei padri benedettini guidati dall'abate Benedetto Maria Chianetta, di poter predisporre tutte le iniziative atte a ricreare intorno al monastero cavese quel clima di irradia-

zione culturale e religiosa che, nel corso di mille anni, è stato l'elemento che ne ha caratterizzato la sua presenza storica non soltanto nell'Italia Meridionale.

Su quali progetti lavorerà?

Mi atterrò, naturalmente, in maniera scrupolosa alle indicazioni della legge votata da tutte le formazioni politiche presenti in Parlamento e mi dedicherò in particolare, con i mezzi che lo Stato metterà a disposizione, a interventi di ristrutturazione, restauro ed informatizzazione dei documenti più importanti del grande patrimonio conservato nell'archivio.

Chi coinvolgerà nel suo programma?

Confido sull'appassionato apporto dei rappresentanti dei vari enti che fanno parte del comitato, in primis del presidente della Provincia Edmondo Cirielli e del sindaco di Cava Luigi Gravagnuolo. Ritengo, poi, determinante la collaborazione della popolazione cavese e delle associazioni che operano sul territorio. Ci aspetta un bel lavoro da svolgere. C'è bisogno di tutti.

L'abate invita a considerare il Millennio soprattutto un evento religioso. Che ne pensa?

Concordo pienamente. Sarebbe bello, infatti, se durante i festeggiamenti si ricreasse quella spiritualità intorno alla Badia e si generasse quello spirito cristiano dell'antica, grande ed estesa diocesi perché in ogni suo angolo lo spirito di San Benedetto e di Sant'Alferio vive ancora nelle opere e nel ricordo di quanti al mondo benedettino si sono avvicinati nel corso della loro vita.

Con la solenne concelebrazione eucaristica del 6 dicembre

Il P. Abate Primate chiude alla Badia le celebrazioni millenarie del 2009

L'omelia del P. Abate Primate

La liturgia di oggi, seconda domenica d'Avvento, introduce Giovanni Battista come grande precursore di Gesù.

S. Luca inquadra S. Giovanni esplicitamente in un largo contesto storico. Nomina tutti i governatori del suo tempo. Da una realtà storica a S. Giovanni e tramite lui anche a Gesù di Nazareth. Gesù non è una figura ideale, non è sceso in un modo spiritualizzato o metaforico, ma Dio si è veramente incarnato. Dio si è fatto uomo in un contesto concreto, storico e geografico. Potrebbe essere stato anche a Cava, ma fu in Palestina, duemila anni fa.

E se guardiamo i nomi dei dominatori menzionati, cioè Tiberio, Erode, Ponzio Pilato, i sommi sacerdoti Anna e Caifa, capiamo bene perché Gesù un giorno dirà: "I capi delle nazioni dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà il vostro servo; e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti." (Mt 20, 25-28). Sottolineando in esteso questi nomi S. Luca preannuncia la volontà di Dio, il contrasto dell'amore di Dio con il potere di questo mondo.

I primi lettori di queste parole, i cristiani dei primi secoli, vivevano in mezzo alle guerre, alle persecuzioni e violenze. Per loro tale messaggio è stato veramente una Buona Novella, un messaggio di speranza che il Regno di Dio sia differente dai regni che vedevano intorno a sé.

Lo stesso, cari fratelli e sorelle, vale anche per noi. Pure noi viviamo in un mondo di guerre, di terrorismo, di violenza e di bugia. Vivere in questo mondo di oggi ci può far disperare. Sembra che la violenza non finirà mai. Non di meno siamo chiamati a mantenere la speranza e annunciare il Dio che ci serve da schiavo, annunciare un Regno di Dio totalmente differente dai regni di questo mondo, un Regno che verrà, che ci è promesso e simultaneamente è già arrivato.

Tocca a noi testimoniare quel regno che con Gesù è già arrivato. La carità dei cristiani che servono agli ammalati, ai poveri, agli affamati è un segno che il regno di Dio esiste in mezzo alle necessità, la madre che asciuga le lacrime del figlio, il marito che veglia al letto di sua moglie ammalata e viceversa, l'impiegato che serve i clienti nell'ufficio postale o bancario, il maestro che serve i bambini nella scuola. Nel servizio agli altri, ai confratelli, ai familiari, alla gente testimoniamo che il Regno di Dio è cominciato.

E questo atteggiamento di servizio si manifesta ancora più chiaramente nel perdono; è il servizio di sacrificare se stessi per il bene dell'altro. Il perdono non è una parola facile e superficiale, ma costa spesso volte un sacrificio veramente profondo perché deve venire dal nostro cuore, dal nucleo della nostra esistenza. Il perdono però è l'unica strada che conduce alla riconciliazione tra gli uomini e degli uomini con Dio.



L'Abate Primate D. Notker Wolf presiede la concelebrazione

Il comportamento cristiano verificatosi in tal maniera rende credibile il messaggio di Gesù. In questo senso abbiamo una responsabilità enorme. E la nostra vera missione. Se però riusciamo – seguendo Gesù Cristo stesso, il suo esempio – si verifica la parola del profeta Isaia: "Ogni uomo vedrà la salvezza." Cristo adempierà l'anelito più profondo dell'umanità.

Dunque, cari fratelli e sorelle, prepariamo la via del Signore! Con lui prepariamo la via verso la pace. Noi stessi saremo la luce, la città sul monte, il sale della terra, di una terra che sarà trasformata da Cristo stesso perché è diventato uno di noi.

✱ Notker Wolf
Abate Primate

Cronaca della giornata

Domenica 6 dicembre. Giornata memorabile per la presenza alla Badia del P. Abate Primate dell'Ordine benedettino, D. Notker Wolf, che ha presieduto la Messa solenne come celebrazione ultima dell'anno 2009 per il Millennio dell'Abbazia.

La celebrazione del Primate, che è al vertice dei Benedettini di tutto il mondo, è stata sollecitata dal P. Abate D. Benedetto Chianetta dopo quelle che hanno visto protagonisti, quest'anno, prima il card. Crescenzo Sepe, poi il nunzio apostolico in Italia Mons. Giuseppe Bertello e infine il card. Renato Raffaele Martino. Il coinvolgimento della prima autorità dell'Ordine benedettino è gesto di delicatezza per tutto l'Ordine, oltre al fatto che l'inizio contestuale del convegno su "Anselmo d'Aosta e il pensiero monastico" reclamava la presenza dell'Abate S. Anselmo sull'Aventino, che è appunto il Primate.

Ad accoglierlo alle ore 9,30 c'era il P. Abate D. Benedetto Chianetta con la comunità monastica, il sindaco di Cava dott. Luigi Gravagnuolo, gli oblati

della Badia, i partecipanti al Convegno anselmiano ed una folla di fedeli.

Una ventina di monaci benedettini sino venuti da Roma - S. Anselmo sull'Aventino e S. Paolo fuori le Mura - ed una rappresentanza da Montevergine con il P. Abate D. Beda Paluzzi. Partecipavano anche alcune monache benedettine di S. Geltrude di Napoli e di S. Agata sui Due Golfi.

Prima della Messa solenne, alla processione d'ingresso partita dalla sala capitolare e passata per il piazzale, è stata portata l'urna con le reliquie di S. Pietro Abate, destinata a rimanere sotto l'altare maggiore. All'inizio della celebrazione il P. Abate Chianetta ha rivolto il saluto al Primate.

Buona la partecipazione della diocesi abbatiale, specialmente con le corali al completo dirette da Virgilio Russo e Adolfo Avagliano.

All'omelia il P. Abate Primate ha prima rivolto un augurio, anche a nome della Confederazione benedettina, alla comunità cavense per la "celebrazione del Millennio di questa splendida Abbazia: che i posteri possano celebrare il secondo Millennio. Continuate con la benedizione di Dio. Noi siamo uomini e donne di speranza: ce la faremo". Ha poi illustrato il vangelo di Luca, rilevando il "servizio" di Gesù contrapposto al "potere crudele" di questo mondo.

Al termine della Messa il corteo è stato intrattenuto sul piazzale dalle esibizioni degli sbandieratori di Corpo di Cava.

All'agape fraterna tenuta nel refettorio monastico il sindaco di Cava ha donato al P. Abate Primate un flauto, che il prelado ha subito inaugurato allietando i commensali con tre simpatiche esibizioni.

Per chi non lo sapesse, l'abate Notker Wolf è monaco di St. Ottilien (Germania) e Abate Primate dal 2000. Uomo dinamico e versatile, parla diverse lingue, conosce la musica e suona spesso e volentieri il flauto. È sempre in giro per il mondo ad animare i monasteri maschili e femminili con la sua parola ed il suo bruciante entusiasmo.

L.M.

Lo sfratto del Crocifisso

La mia passione sportiva mi spinge spesso ad assistere alle partite di calcio (e non solo a quelle che impegnano le squadre italiane) di cui i programmi televisivi sono ricchi. Non vi è una partita durante la quale molti giocatori (non rischio di dire "tutti"), sia quando entrano in campo che quando sono sostituiti, si segnano con la croce (che alcuni ripetono anche più di una volta).

Questi atleti dovrebbero essere multati? Forse si dovrebbe interpellare la Corte per i diritti umani di Strasburgo? Anche se un grande giornalista ha affermato che *"c'è il sospetto che a Strasburgo giri troppa birra e vi è la certezza che il tasso alcolico della Corte per i diritti umani è talmente elevato da richiedere l'intervento degli infermieri"*.

Sì, perché proprio da questa Corte è venuta una sentenza secondo la quale i *Crocifissi dovrebbero essere eliminati dalle scuole!*

Questo giornale non può ignorare il fatto e restare, almeno a mio giudizio, in silenzio o indifferente. La formazione ricevuta fra le mura di questa millenaria Abbazia, l'educazione benedettina che abbiamo ricevuta impone di associarci all'ondata di protesta e di sdegno di tutto il mondo politico italiano. È vero che trattasi di una sentenza che non ha potere coercitivo e legittimo è il ricorso del Governo italiano contro la sentenza, ma resta sempre il fatto che chi vuole togliere il Crocifisso dalle aule scolastiche lo potrà fare (come un presidente di Tribunale l'ha tolto dall'aula ove esercita la giustizia).

Non mi risulta – al momento in cui scrivo – che, al di fuori di quello del Sindaco di Galzignano Terme, in provincia di Padova, Riccardo Roman, ci sia stato un provvedimento che imponesse una multa a chi non espone il Crocifisso. Infatti chi non rispetterà l'ordinanza del sindaco veneto, sarà assoggettato ad una multa di 500 euro. Ed il Primo Cittadino della cittadina termale veneta ha posto nelle premesse della sua iniziativa la certezza che, in Italia, il Crocifisso è "veicolo di significati universali" e quindi esporlo negli uffici pubblici è un obbligo e si è augurato che altri suoi colleghi (specie del Veneto) lo seguissero. Si è appreso che il Sindaco di Verona, Flavio Tosi, in segno di continuazione delle sue scelte fin dall'infanzia, ha posto nel suo ufficio, al di sotto del Crocifisso, la foto del Papa, Benedetto XVI.

Esistono ben otto Paesi europei che hanno la Croce nella loro bandiera e nessuno ha mai pensato di obbligarli a cambiare il loro simbolo nazionale. Nessuno, neppure la Corte di Strasburgo, potrà privare noi italiani – ma anche gli altri popoli – dei nostri simboli, della nostra storia, della nostra identità, e rinunciare ad una parte di quella che è la nostra cultura, la nostra tradizione.

Si rischia il pericolo di tornare indietro al tempo delle crociate e delle guerre di religione. Come se si potesse dire ad un musulmano di non adorare Maometto e rinunciare ai simboli del proprio Dio!

Ma vi è di più! Il Crocifisso non rappresenta i valori condivisi solo da una comunità, ma sintetizza principi positivi ed universali, condivisi da tutti; valori che rappresentano un vero e proprio collante della società civile, e – come ha affermato Vittorio Messori – "un simbolo



Crocifisso di arte senese del Trecento - Museo della Badia di Cava

dell'umanità che soffre l'ingiustizia e resiste al male". È fuori discussione che la Croce ha guidato la civiltà europea, ne ha caratterizzato le origini, ha rappresentato l'amalgama tra la romanità ed i barbari. Proprio noi di una Badia Benedettina possiamo dimenticare le circa ventimila abbazie che hanno preservato la nostra storia ed hanno dato un contributo essenziale alla formazione della nostra civiltà? Una sentenza come quella di cui si parla, ha sconvolto ogni persona di buon senso, al di fuori di ogni ideologia politica. Neppure Togliatti, che in sede di formazione della Costituzione, non solo richiamò i Patti Lateranensi, ma ne accettò l'inserimento nella Carta Costituzionale, richiese mai l'abolizione dei Crocifissi dagli uffici pubblici.

Per la verità l'esposizione della Croce nelle scuole fu disposta dalla legge Lanza del 1857, mentre negli uffici pubblici deriva da una legge del 1933 come conseguenza del Concordato fra lo Stato Italiano e la Santa Sede e, quando si è proceduto alla sua revisione, tali disposizioni non sono state ritenute necessarie di rettifica o di modifica.

Legittimo è il commento della Santa Sede che ha ricordato che *"il Crocifisso è stato sempre un segno di offerta di amore di Dio e di unione e accoglienza per tutta l'umanità, per cui dispiace che venga considerato come un segno di divisione o di limitazione della libertà, pienamente vivo negli italiani"*.

Non appare necessario indire un referendum sull'argomento, ma nell'ipotesi si dovesse promuoverlo e dichiararlo legittimo, sarebbe comunque dovere morale di ognuno di noi, ex alunni, impegnarsi a sostenerlo.

La civiltà di Cristo, improntata all'amore ed

alla vocazione al sacrificio, ispirante la fratellanza fra i popoli, con la fede nell'eternità della vita in proiezione del premio ad una vita vissuta secondo i dettami che richiamano la sua missione, invita tutti noi a sostenere il suo simbolo che non può, mai, essere interpretato come discriminatorio ed ispira proprio tolleranza ed amore.

Al contrario sarebbe come distruggere lo stesso messaggio di Benedetto e di Alfiero!

Nino Cuomo

Legge sul Millennio, dietro le quinte

Il pezzo che si pubblica compare in prima pagina sul quotidiano "Italia oggi" del 15 maggio 2009, a firma del direttore, con il titolo "Due cuori e un'Abbazia" ed il sommario: "La volevano lannuzzi (Pd) e la Carfagna. Legge mancia super rapida".

Tre mesi ed è quasi legge, con un percorso record che è riuscito a fare lo slalom fra stretta di cassa, crisi finanziaria e perfino l'emergenza terremoto. Si chiama «Disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni nella ricorrenza del millenario della sua fondazione», ed è forse l'unica legge in questa legislatura che vede tutti muro contro muro ad avere ricevuto i voti di tutti: Pdl, Pd, Lega e Idv. Serve a finanziare il restauro dell'Abbazia entro il 2011 e il Tesoro, che di solito ha il braccino corto, ha perfino trovato i soldi: 1 milione e 750 mila euro. Tutto merito di un deputato che da anni cercava di farla approvare, Mara Carfagna (oggi ministro), e del segretario del Pd campano, Tino Iannuzzi. Il percorso record di questa legge potrebbe diventare una sorta di manuale su come funziona davvero il Parlamento italiano. Anche se i soldi finiranno a Cava dei Tirreni, perfino la Lega Nord ha votato a favore, ottenendo in cambio la promessa di principio di una prossima leggina-mancia che farà piovere qualche soldarello anche sulle abbazie del Nord. Mai vista tanta unanimità e perfino tanta disponibilità pur in un momento difficile da parte della Ragioneria generale dello Stato e del ministero del Tesoro che ne hanno garantito la copertura finanziaria. Alla Camera il testo di legge è scivolato via sull'olio, e nemmeno il terremoto de L'Aquila ha suscitato qualche dubbio finale: magari di restauri ci sarebbe più bisogno da quelle parti, se avanzano risorse. Ma l'ok al finanziamento per Cava dei Tirreni è arrivato perfino da un abruzzese doc come Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, pubblicamente ringraziato per il contributo fornito per l'approvazione nei verbali della commissione cultura della Camera presieduta da Valentina Aprea. Ora il testo di legge è già all'ordine del giorno della analoga commissione del Senato e tutti anche li hanno manifestato il proprio assenso al varo in sede legislativa per arrivare in Gazzetta ufficiale nel giro di un paio di settimane. Unica condizione posta dal Pd, è che insieme o quasi si approvi anche un'altra leggina mancia, quella sulla "Istituzione del premio annuale Arca dell'arte - Premio nazionale Rotondi ai salvatori dell'arte", che con 160 mila euro all'anno fa felici bipartisan i deputati marchigiani. Raccomandazione inutile perché anche quella leggina ha messo le ali alla Camera, ha ottenuto il via libera del Tesoro e sta per essere approvata. Eh, sulle cose importanti il parlamento italiano funziona che è una meraviglia.

Franco Bechis

LA PAGINA DELL'OBLATO

Il 15° Convegno nazionale

Il XV Convegno nazionale degli oblato benedettini italiani si è svolto dal 27 al 30 agosto 2009 a Rocca di Papa (Roma) presso il centro congressi "Mondo Migliore".

Al convegno erano presenti circa 120 partecipanti (oblato ed assistenti) di tutta Italia. Il tema del Convegno è stato "Umiltà come fonte di integrazione: essere benedettini in un mondo che cambia". Le relazioni hanno riguardato il senso della vita monastica nel mondo di oggi. Cercando Dio con umiltà, l'oblato come il monaco trova il senso della vita, perché si mette in atteggiamento di amore per l'uomo, per ogni uomo, in quanto oggetto dell'amore di Dio.

Durante il convegno ha avuto luogo l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo Nazionale. Sono risultati eletti: Assistenti degli oblato, Padre Dom Ildebrando Scicolone (Abate emerito di S. Martino delle Scale); Madre Maria Giovanna Valenziano (Badessa del Monastero di Santa Cecilia di Roma); Padre Osvaldo Forlani (foresterio dell'Archicenobio di Camaldoli); Coordinatrice nazionale, la dottoressa Laura Liberini (del Monastero SS. Trinità di Castel Madama di Roma); Segretaria, la signora Romina Urbanetti (del Monastero di Santa Cecilia in Trastevere di Roma); Tesoriere, il Signor Lorenzo Covinato (del Monastero Santa Maria Assunta di Praglia (Padova)).

Il 2° Congresso mondiale

Il secondo Congresso Mondiale degli oblato benedettini si è svolto al Salesianum a Roma dal venerdì 2 al sabato 10 ottobre. È stata un'occasione a livello di conoscenza e di confronto su alcune tematiche comuni. Ogni monastero benedettino è indipendente e il fatto di incontrarsi ogni quattro anni aiuta a sottolineare l'universalità della vita benedettina.

Anche questo congresso è stato voluto dall'Abate Primate Notker Wolf, uomo che racchiude in sé tante qualità, parla diverse lingue, ha una spiccata capacità di comunicare, conosce la musica e suona il flauto. È un grande viaggiatore e fa tutto con gioia, entusiasmo e impegno.

Al Congresso hanno partecipato 250 oblato da 37 paesi in rappresentanza dei 25.000 dei 5 continenti. C'è stata una grande presenza dall'Asia (il Vietnam, la Corea del sud, le Filippine, l'India e il Giappone), dall'Africa (la Nigeria, il Senegal e il Togo), dall'America del nord (ben 80 oblato statunitensi), dall'America del sud (in particolare dal Brasile), dall'Australia e dall'Europa (con una notevole presenza dei paesi ex-comunisti).

Il tema del Congresso: "Le sfide religiose di oggi. La risposta benedettina" è stato articolato in momenti di preghiera (veglie di preghiera a carattere ecumenico ed interreligioso), di relazioni di studiosi internazionali, di incontri artistico-culturali e lavori di gruppo, organizzati per lingua, per approfondire gli spunti e le suggestioni emersi dalle relazioni. Negli in-

contri gli oblato si sono prefissi l'obiettivo di far diventare la realtà degli oblato benedettini parte attiva del movimento per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato.

Si sono svolte tre conferenze ("L'oblato contemplativo di oggi; La relazione personale e comunione; Missione e dialogo interreligioso") alle quali hanno partecipato gli oblato con le loro testimonianze sulle sfide religiose dei nostri giorni dal punto di vista della contemplazione, della comunione e della missione.

Un ruolo centrale ha assunto la tavola rotonda interreligiosa, in una sessione antimeridiana e in una pomeridiana con i rappresentanti del Cattolicesimo, dell'Ebraismo, dell'Islam, dell'Induismo e del Buddismo, oltre uno studioso, profondo conoscitore dei nuovi culti e del panorama attuale delle "religioni emergenti".

Monsignor Tanya Anan, sottosegretario al Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, ha sostenuto che il dialogo interreligioso deve essere condotto "nel rispetto delle reciproche identità evitando i rischi del relativismo, del sincretismo e dell'indifferentismo". Il relatore ha articolato la sua relazione in quattro momenti: dialogo di vita, dialogo di azione, dialogo degli esperti (perché le religioni non sono tutte uguali) e dialogo delle esigenze spirituali.

I rappresentanti delle 5 grandi religioni hanno sottolineato che occorre apertura al dialogo con la consapevolezza di non possedere la verità in modo esclusivo. Hanno posto l'accento sulla necessità che il dialogo interreligioso nasca dall'ascolto e dall'ascolto del cuore e si traduca in profonda esperienza spirituale superando i pregiudizi.

Il Cardinale Frank Rodé, nell'omelia della messa di lunedì 5 ottobre, ha affrontato il tema dell'Africa e dei suoi problemi: "I malati delle diverse pandemie, in particolare i malati di AIDS, gli immigrati, le famiglie impoverite e il numero crescente dei disoccupati a causa della crisi economica globale sono oggi il

nostro prossimo e i cristiani autentici non possono far finta di non vedere, ma devono impegnarsi a fondo per risolvere secondo giustizia queste piaghe del mondo di oggi". Citando il papa Benedetto XVI, il relatore ha affermato che "il dilemma di oggi è tra Cristo e l'indifferenza, in un tempo che ha ridotto la vita umana a semplice biologia, oscurando i valori all'ombra dell'idolo del mercato e del consumismo".

La badessa tedesca madre Maire Hickey O.S.B. dell'Abbazia di Dinklage ha dichiarato che "i monaci, le monache e gli oblato benedettini devono attingere al carisma di San Benedetto per dare il loro contributo a quel grande movimento di costruzione della comunità umana globale che, nonostante tutto, sta andando avanti in questo inizio del Terzo Millennio". Ha ancora sostenuto che come nel 2004 si è formata la Comunità internazionale delle benedettine, sorta sull'esempio della Confederazione dei benedettini, anche gli oblato dovrebbero costituirsi in una forma di federazione. Gli oblato benedettini dovrebbero diventare luce più visibile sul mondo. Nella discussione che ne è seguita è intervenuto padre Ildebrando Scicolone, neo-assistente spirituale degli oblato italiani (sono 1600), e ha asserito che dopo i due congressi mondiali gli oblato benedettini dovrebbero costituirsi in una Confederazione.

Domenica 4 ottobre gli oblato hanno partecipato all'Angelus del Papa in Piazza S. Pietro e giovedì 8 si sono recati al monastero di Montecassino ad onorare il fondatore dei benedettini, San Benedetto.

La camminata di preghiera silenziosa, cui hanno partecipato gli oblato e i rappresentanti delle altre religioni, si è svolta venerdì 9 ottobre, dal Giardino delle Rose, alla base dell'Aventino, fino all'Abbazia di Sant'Anselmo.

Antonietta Apicella



Gli oblato presenti all'incontro mensile del 15 novembre 2009

Quale rimedio alla crisi?

Dall'Economia etica all'Economia estetica

“E vero, principe, che una volta diceste che il mondo sarà salvato dalla bellezza? Quale bellezza salverà il mondo?”

La domanda del nichilista Ippolit al principe Myskin irrompe dalle pagine dell'Idiota di Dostoevskij nel bel mezzo della riflessione sulla crisi economica del nostro tempo; crisi, la cui fenomenologia non concerne solo situazioni e istituzioni economiche, dal sistema produttivo a quello finanziario, ma, com'è sotto gli occhi di tutti, si inserisce e confonde in una crisi totalizzante, esistenziale, di cui sono segni evidenti la confusione delle idee e la morte delle ideologie, l'eclisse degli ideali e dei valori, il deserto dei sensi e degli affetti, fino al fermento infausto di pensieri deboli, induttivi del relativismo, utilitaristico e mendace e, conseguentemente, al nichilismo, che dal Belinski in poi, sempre più si insinua nelle coscienze senza speranza per poi mostrare il suo vero volto violento e terrorizzato, inibente e mortale.

Ma per meglio riflettere sulla crisi che ci attanaglia, ci par utile, come sempre, far ricorso alla storia per muovere da un esame comparativo delle economie e delle crisi pregresse con quelle proprie dei nostri giorni.

Come noto, l'età preindustriale conosce l'economia di mercato, fondata prevalentemente sul rapporto di domanda e offerta dei prodotti del lavoro, strettamente connessi, questi, alle capacità artigianali ed agricole, condizionate e promosse, dal processo sociale e culturale.

Nell'economia pre-industriale le crisi sono causate da eventi straordinari, quasi sempre ineluttabili, quali le calamità naturali (terremoti, eruzioni, alluvioni, frane, ecc.) e gli avvenimenti comunque distruttivi, quali le guerre; eventi ed avvenimenti, che sconvolgono e cancellano i mercati, violentano il territorio e l'ambiente e comportano carestie, dissesti e nuova miseria e che, tuttavia, creano nuovi scenari e nuovi mercati.

L'economia industriale, com'è parimenti noto, si identifica essenzialmente nel capitalismo.

Il capitale produce ricchezza, riducendo la sua dipendenza dal lavoro, nella misura in cui avanza nel processo produttivo, la macchina e con essa la tecnologia, la quale, sovente, se da un canto sottrae il lavoratore dal peso della fatica, dall'altro lo emargina nel ruolo di mero ganglio del meccanismo operativo sempre più automatizzato, in cui il lavoratore stesso finisce per essere un automa e sempre più assente.

La crisi dell'economia industriale è, ad unanime giudizio degli esperti, insita nelle contraddizioni stesse del capitalismo, il quale introduce una lacerazione profonda tra il capitale e il lavoro, tra la proprietà privata e il lavoratore. E come rileva Marx, la concentrazione del capitale nelle mani di pochi presuppone e comporta l'immiserimento progressivo del proletariato, fino al livellamento nella generale miseria di tutti i ceti produttivi, i quali ad un certo punto della storia si trasformano – sempre secondo Marx – da espropriati

in espropriatori: la borghesia capitalistica produce così i suoi becchini.

Ma vero è che la crisi dell'economia industriale è ancora una volta rottura di equilibrio, disarmonia tra le parti; dunque una patologia dello stesso sistema che, esasperando il profitto e creando plusvalore, accumula la ricchezza in mano alla proprietà privata e riduce, con il lavoro, il lavoratore a mera merce. E così, da un canto, accelera i processi artificiosi che inducono e supportano il consumismo e, dall'altro, accentua il divorzio tra cultura e lavoro, aggravando la miseria materiale con la sempre più diffusa miseria morale, spirituale, culturale.

Peraltro i rimedi proposti dal comunismo materialistico, che come osserva B. Hildebrand, pretendeva di risolvere i problemi economici con una formula fissa sono stati confutati dalla storia.

In comune col comunismo utopistico, quello materialistico, così come pensato da Marx e da Engels, presuppone l'abolizione della proprietà privata, con la differenza che nel primo, la proprietà è vista nella sua negatività etica, quale fonte di egoismo e di sopraffazione, mentre nella seconda, come effetto della lotta di classe. Ma se già Platone si vide costretto a modificare il suo pensiero, espresso nella "Repubblica", con quello significato dalle "Leggi", al comunismo materialistico non è valso neppure l'introduzione, nella dialettica oggettiva, dell'elemento volontaristico pensato da Lenin, con la creazione di una ideologia (negata da Marx, secondo cui il proletariato non ha da realizzare alcuna idea) e del partito che la diffonde e l'impone.

Vero è che, a parte le contraddizioni filosofiche (in rapporto all'idealismo hegeliano e in fondo allo stesso romanticismo), resta il fatto che una volta conseguita, nel processo necessario della dialettica dei momenti (capitalismo-comunismo), la cd "dittatura del proletariato", con cui, peraltro, la progressività stessa si interrompe, lo Stato, che avrebbe ormai esaurito il suo compito e dovrebbe quindi scomparire, nella prassi, invece, si trasforma in totalitario, con la conseguenza che la persona, assorbita dalla massa, si dissolve nell'anonimato delle parti che compongono la macchina produttiva, in una pianificazione che, disconoscendo l'individuo, non può riconoscere la meritocrazia e quindi la proprietà come premio dell'impegno personale.

Come si sa il naufragio del comunismo segna la sua sconfitta anche innanzi al capitalismo, che, non scalfito nei paesi a regime liberale, riemerge con più forza nei paesi del socialismo reale. E tutto ciò ancora e ovunque a danno del lavoro e del lavoratore.

Come tutti sappiamo l'economia post-industriale si identifica nella pluralità delle fonti produttive, tra cui assume un ruolo sempre più invasivo e determinante quella finanziaria.

Ma l'economia finanziaria prescinde quasi integralmente dal lavoro e, attraverso sistemi sempre più sofisticati ed audaci, fa sì che il denaro produca denaro autonomamente ed autarchicamente.

Non è un caso che la crisi dell'economia post-industriale sia nata con il disastro finanziario, ovvero, con la crisi del sistema bancario, in cui, come rilevano gli esperti, non erano stati



Il prof. Francesco Sisinni mentre pronuncia il suo discorso

previsti, né potevano esserlo, forse, stanti le premesse, gli effetti negativi del cosiddetto "azzardo morale", della ingorda "speculazione", della "finanza strutturata" e dei suoi "prodotti tossici" e, non ultima, della "cartolarizzazione", incapace di calcolare la gravità delle conseguenze del rischio morale e sistematico.

Ed è interessante osservare che in tale stato di cose, non solo si è accentuata la perversa divisione tra capitale e lavoro, ma lo stesso lavoro ha dovuto subire un'ulteriore lacerazione interna tra l'eccesso retributivo del top manageriale (fino a quattrocento volte superiore della paga operaia) e la ristagnazione, con la conseguente perdita del valore di acquisto, della retribuzione del popolo operaio e impiegatizio, che si è visto, così sempre più retrocesso verso gli stadi della surroga, fino alla disoccupazione ed alla conseguente povertà di ritorno. Ed un segno allarmante di tale divisione è il veder trasferita la lotta di classe, già impegnata contro la proprietà privata, ora anche contro la dirigenza, assimilata alla proprietà padronale, sia per i privilegi di cui gode, sia perché il padrone ha demandato alla stessa la cd "operazione di bonifica", che necessita di quei dolorosi tagli, in cui è traumatico il licenziamento.

Ed è così che il dinamismo proprio di siffatta economia ha subito un'interruzione tanto brusca e perniciosa che da più parti si paventa che la stessa ripresa possa subire un'ulteriore colpo nel cosiddetto "Ciclo a W", e ciò tanto più che non sono agevolmente computabili gli effetti della globalizzazione in atto, sia sulla crisi, sia sulla strategia per superarla.

La globalizzazione, comunque, ha certamente il merito dell'universalizzazione dell'informazione. E grazie all'informazione sappiamo che:

a) le situazioni economiche dei singoli

paesi sono tanto connesse e interdipendenti tra loro che non basta più un G8 per governarle, tanto che si pensa ormai di sostituirlo con un organismo di "governance mondiale";

b) la crisi ha colpito più i paesi a sistema economico complesso, che quelli ad economia semplice (v. per tutti la Cina). Sta di fatto che i cosiddetti "emergenti" si sono salvati, grazie soprattutto al lavoro, anche se continuano ad essere esposti al danno della disuguaglianza sociale;

c) l'informazione non si identifica sempre nella trasparenza, se la trasparenza è chiarezza di rapporti e gestione e semplicità di proposte ed offerta.

Le riflessioni che precedono ci inducono ormai a concentrare l'attenzione ai fini appunto dell'"exit strategy" e di una sia pur provvisoria definizione di un condivisibile nuovo "modello di sviluppo", in due poli essenziali, quanto ineludibili della stessa economia: l'uomo e il lavoro.

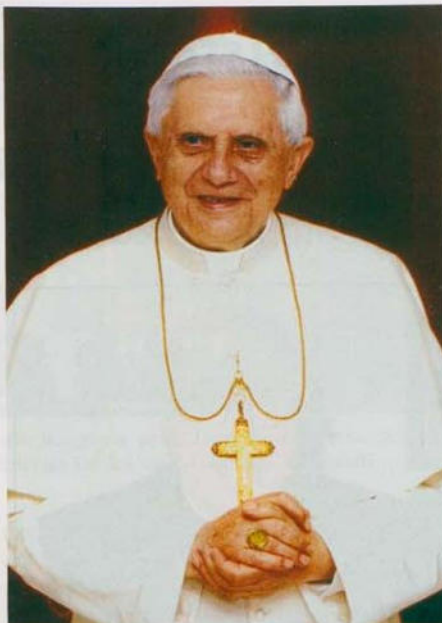
Da più parti, con più o meno chiarezza speculativa, si osserva che come all'invasiva e a volte devastante globalizzazione, si deve e si tenta di rispondere facendo valere le peculiarità identitarie delle culture locali, così ad una crisi come questa, che travolge, i valori fondanti lo stesso viver civile: verità, libertà, giustizia, si ha da rispondere rivendicando l'individualità della persona, ovvero, la vitruviana centralità della stessa, nel suo essere "individuo" unico ed irripetibile, proprio come definito da Tommaso d'Aquino, ovvero, di "singolo", secondo la visione di Kierkegaard, sia pure, come possibilità esistenziale.

Tornare all'uomo significa riaffermare l'identità complessa e misteriosa della persona, dei suoi diritti e dei suoi doveri, in un contesto di riferimenti e di valori, necessari ed insurrogabili, quali quelli civili, sociali, etici, estetici e religiosi, tanto da riconoscere nell'uomo stesso il primo e più prezioso capitale da tutelare, come si legge nella recente Enciclica di Benedetto XVI "Caritas in veritate". E significa, anche, finalmente comprendere che il più proficuo investimento è proprio quello operato nel capitale umano, come ebbero felicemente ad intuire i primi celebri economisti, quali A. Marshall, A. Smith, R. Malthus e Mill J. Stuart.

Se d'altra parte è fondato rinvenire la patologia più grave dell'economia finanziaria nella riduzione, fino all'eliminazione, del lavoro nel processo produttivo della ricchezza, ne discende che per ridare equilibrio e possibilità di futuro all'economia in generale, urge reinserire concretamente, ma anche pedagogicamente, il lavoro nel sistema suddetto, recuperandone i valori di creatività ed anche di comunione e di solidarietà.

È noto che l'economia di mercato ebbe a svilupparsi soprattutto nei liberi Comuni, che fiorirono, là ove non cresceva l'erba amara della servitù della gleba, con l'affermazione del lavoro organizzato in quei primi istituti di tutela, che furono le rispettive Corporazioni delle Arti.

Fu il lavoro la struttura portante e la linfa vitale della sovranità dei Liberi reggimenti e delle Civiche Autonomie. E non a caso, a fianco alle Corporazioni delle Arti nacquero le Confraternite laico-religiose, che contribuirono ad umanizzare il lavoro, nel conferire allo stesso una dignità ed un pregio mai prima conosciuti ed ai lavoratori il riconoscimento della libera capacità creativa e, tra di loro, il senso della cristiana fratellanza, sancita, tra l'altro, dall'obbligo morale del mutuo soccorso. In effetti si trattò allora



Benedetto XVI è stato più volte citato da Sisinni nel suo discorso a braccio soprattutto per l'enciclica "Caritas in veritate"

di riscoprire la funzione che il lavoro si era visto riconoscere dal Cristianesimo evangelico e, per esso, dalla prassi e la regola di Benedetto da Norcia, che, tra il silenzio della meditazione e la parola dell'amore, seppe affiancare alla preghiera il lavoro, come strumento di elevazione e di salvezza, inserendolo in quella trilogia emblematica, identificantesi nel libro (la cultura), la croce (la fede) e l'aratro (il lavoro, appunto): metafora di un programma di vita, fondata su quella mirabile sintesi di jus e aequitas, che fece definire il suo Autore l'"ultimo dei romani".

Fu soprattutto il lavoro artigiano ad entrare nelle Corporazioni delle Arti (a Firenze si contavano sette Arti maggiori e dodici minori), ma anche la professione dei medici e degli speziali (alla cui Corporazione appartenne Dante), ivi compresa l'opera dei letterati, dei poeti e dei filosofi e il lavoro fini per costituire il fondamento stesso dello sviluppo dell'economia di mercato, ma anche il presupposto indispensabile per l'esercizio della funzione pubblica negli Ordinamenti comunali.

Sarebbe interessante a questo punto riflettere, in relazione alla storia del lavoro, sulla storia della moneta e della sua circolazione, con quelle crisi ed impennate, inflazioni e stagnazioni, da cui si potrebbero ancor oggi trarre utili indicazioni ed ammonimenti, come ha spiegato Galbraith. Ma basti qui ricordare che anche allora il perverso egoismo, con l'accumulo di capitale negli esponenti delle Arti maggiori, portò inesorabilmente alla divisione e al contrasto tra il popolo grasso (Arti maggiori) ed il popolo minuto (Arti minori), costituendo così le premesse di quel capitalismo, che andrà poi, dopo tre secoli di economia di mercato, ad identificarsi nell'economia industriale, che se comportò una benefica emancipazione del lavoratore col portentoso sviluppo tecnologico, creò le contraddizioni e le negatività cui ci siamo dianzi riferiti.

Qui è, invece, il caso di ricordare, venendo a tempi a noi più vicini e restringendo il discorso al nostro Paese, che nel pieno della crisi causata dalla tragedia della seconda guerra mondiale, fu proprio l'Assemblea Costituente in cui - come ebbe a rilevare Chabod, "lo Stato italiano mostrò la capacità di superare la crisi che lo aveva sconvolto" - ad intuire che il fondamento della

appena nata Repubblica era da rinvenirsi proprio nel lavoro. E fu così che l'incipit della nostra Magna Carta ebbe a proclamare che "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro" (art.1) e, quindi, a statuire che "la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione" (art. 9), e ancora che "l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento" (art.33). E ciò in un contesto di principi fondamentali, costruiti sui valori insurrogabili della persona e del viver civile, supportati dalla Scuola (definita da Calamandrei "seminarium rei publicae"), dalla Cultura, che affranca dall'ignoranza e dal Lavoro, che libera dal bisogno, nella promozione e nella garanzia per tutti della libertà e della giustizia, a partire dall'eguaglianza delle pari opportunità.

E perciò che per uscire dalla crisi dobbiamo, anzitutto, in ambito nazionale, ricreare in noi e tra di noi quello spirito costruttivo, che innervò i lavori di quello straordinario laboratorio di democrazia, premessa fondamentale anche dello sviluppo economico poi registratosi, nella sua pienezza, negli anni '60 e, in ambito mondiale, quella tensione morale che portò alla nobile proclamazione della Carta Universale dei Diritti dell'Uomo. Ma anche altre fonti ed altri insegnamenti ci sembrano in questo momento particolarmente validi ed efficaci, e tra questi certamente - e non solo per la nostra civiltà cristiana - la Dottrina sociale della Chiesa, che dall'Enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII, alla "Populorum Progressio" di Paolo VI e da questa alla "Caritas in veritate" di Benedetto XVI, nel costante avvertimento delle negatività e pericolosità del capitalismo consumistico e del comunismo materialistico, segna, con lucidità di ragione e fondatezza di speranza, la via giusta per l'avvento di una Economia Etica. Ma proprio sulla scorta di tale Dottrina e dall'attenta lettura della recente Enciclica, così densa di contenuto e pregevole di valore, da far pensare che la Scrittura non ha potuto significare tutta intera la Parola, mutuiamo il coraggio che ci legittima ad andare oltre e prospettare, proprio sulla base dell'economia etica, una conquista ulteriore, ovvero, l'Economia Estetica, che potremmo senz'altro chiamare "Economia della Bellezza". Ed in ciò riteniamo di invertire l'ordine pensato da Kierkegaard, che poneva allo stadio estetico lo stadio etico, sia sul fondamento della primigenia filosofia del Bello, che è anche il Vero e il Bene (Platone), sia alla luce della filosofia tomistica, che conduce all'Umanesimo integrale (Maritain), ché, se per l'Economia Etica sono sufficienti il Bene e il Vero, per l'Economia Estetica abbiamo bisogno di integrare, appunto, il Vero (che, secondo Giovanni, fa gli uomini liberi) ed il Bene (che secondo gli economisti e in particolare lo Jhering, è tutto ciò che soddisfa un naturale bisogno), con il Bello (cui secondo Tommaso, conducono il Vero e il Bene). Ma la Bellezza, che se irrupe, come dice Mathieu, per la prima volta nella storia del pensiero con Platone, per divenire poi il fondamento della moderna estetica, con Beumgarten, altro non è per l'uomo kantianamente inteso, quale fine e mai come mezzo, che l'Armonia. Proprio quell'armonia, pensata e definita all'ombra delle Tavole Palatine dal filosofo e matematico Pitagora e più tardi da Agostino, che vide la Bellezza "sempre nuova ed antica" quale "partium congruentia" e da Tommaso, che

continua a pag. 10

Francesco Sisinni

Vita dell'Associazione

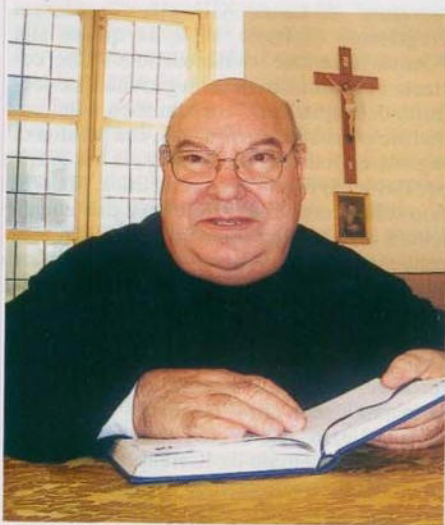
59° Convegno annuale

13 settembre 2009

Ritiro spirituale

Anche quest'anno il convegno è stato preceduto dal ritiro spirituale, che ormai si potrebbe definire "degli oblato", per la presenza sempre più modesta di ex alunni. Infatti, ad un discreto numero di oblato, si sono affiancati solo due ex alunni: **Antonio Rucireta** (1953-57) e il dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71).

Ha dettato le meditazioni il **P. D. Giuseppe Febbo** (ex al. 1963-67), dell'Abbazia di S. Maria dei Miracoli (Chieti), che ha trattato i seguenti argomenti: il desiderio di Dio, Gesù via, Gesù verità e Gesù vita. All'ultima meditazione il dott. Giuseppe Battimelli ha ringraziato il predicatore a nome di tutti.



Il P. D. Giuseppe Febbo detta le meditazioni del ritiro spirituale

Assemblea generale

La giornata del convegno non ha presentato le difficoltà meteorologiche dell'anno scorso, consentendo la partecipazione degli amici, accolti e serviti sollecitamente da Amedeo Polito, l'unico collaboratore accorso di buon mattino a gestire l'ufficio di segreteria dell'Associazione.

Alle ore 11 tutti si sono portati nella Cattedrale per partecipare alla Messa. Ha celebrato il P. Abate in suffragio degli ex alunni defunti e, illustrando il vangelo di Marco, ha denunciato la pretesa, soprattutto dei giovani, di volere tutto e subito, rifiutando il sacrificio.

Dopo mezzogiorno ha avuto inizio l'assemblea generale nel salone delle scuole. Il presidente avv. **Antonino Cuomo** ha aperto i lavori con il saluto e con il ricordo degli amici scomparsi che animavano i convegni:



Parla il P. Abate

avv. Alessandro Lentini con i suoi appassionati interventi e prof. Feliciano Speranza con i suoi originali messaggi, ai quali ha associato il preside Francesco Gargiulo, padre di D. Eugenio. Ha presentato infine l'oratore prof. Francesco Sisinni, già direttore generale dei beni culturali e fondatore, insieme con Spadolini, dello stesso Ministero dei beni culturali.

È seguito il discorso ufficiale del **prof. Francesco Sisinni** sul tema: "Un rimedio per la crisi? Il recupero della Bellezza".

Il professore ha ringraziato anzitutto dell'invito, "perché io a questa Badia - ha detto - sono da tantissimi anni legato". Infatti l'ha frequentata più volte "come cultore della grande civiltà della Chiesa e per ragioni istituzionali che si sono unite a quelle vocazionali, cioè da Direttore Generale nei lunghi anni spesi al servizio della cultura". Ha ricordato anche la figura indimenticabile di D. Simeone Leone, le ore passate nel *sancta sanctorum*, l'archivio, che ha voluto rivisitare prima dell'assemblea. Nell'onda dei ricordi non ha tralasciato le visite dei ministri che ha condotti alla Badia dopo l'istituzione del ministero dei Beni Culturali: Pedini appena



...il prof. Francesco Sisinni

eletto (nella basilica venne cantato il *Te Deum* di ringraziamento per il neonato ministero), e Biasini, "che innanzi all'altare maggiore volle restare solo, in un momento di riflessione".

Ha poi tenuto avvinto l'uditorio in un intervento a braccio di quasi un'ora. È interamente riportato alle pagine 6, 7, 10 come è stato trascritto dallo stesso autore.

L'affermazione conclusiva di Sisinni - "solo Cristo, Bellezza incarnata, salverà il mondo" - è stata salutata con un lungo applauso. Il Presidente Cuomo ha interpretato gli apprezzamenti unanimi dell'assemblea "per la lezione eccezionale di filosofia economica".

Per mancanza di tempo, le comunicazioni della segreteria dell'Associazione, rese dal **P. D. Leone Morinelli**, sono state molto brevi. Ha segnalato con soddisfazione la presenza degli amici che ricordavano i 25 anni dalla maturità: **Cuoco Gaetano, Feminella Dario, Feminella Gianluigi, Maratia Pierfrancesco, Pesca Rosario, Russomando Nicola**. Dopo le notizie sintetiche su iscritti,



...l'avv. Antonino Cuomo

bilancio e iniziative, ha rilevato il desiderio degli ex alunni di partecipare alle celebrazioni del millennio della Badia, additando l'esempio del presidente Cuomo - da anni sta collaborando con intelligenza, passione e concretezza -, e riaffermando la spiritualità dell'evento in linea al "fervore spirituale", augurato dal Papa ai fedeli dell'Abbazia territoriale.

Il P. Abate, alla fine, ha dato le sue direttive, ripetendo i suoi punti fermi sul millennio: liturgia, cultura, architettura. Ha concluso con l'annuncio di una Università telematica che "sarà inaugurata il 1° ottobre prossimo alla Badia nei locali delle scuole e che farà risorgere l'Associazione con nuovo splendore".

L'avv. Cuomo si è detto pieno di gioia, "perché vedremo rinascere la Badia scolastica, la platea della futura Associazione degli ex alunni".

Il pranzo sociale ha avuto luogo nel refettorio della comunità monastica.



Al tavolo della presidenza (da sinistra): dott. Antonio Ruggiero, prof. Domenico Dalessandri, avv. Antonino Cuomo, P. Abate, prof. Francesco Sisinni, Federico Orsini, dott. Giuseppe Battimelli.

Crisi economica e bellezza nel lucido discorso di Sisinni

Il convegno annuale degli ex alunni quest'anno ha annoverato come relatore il prof. Francesco Sisinni, ex direttore generale del Ministero per i Beni Culturali, sul tema "Un rimedio per la crisi? Il recupero della Bellezza".

A superare l'impressione di un'apparente discrasia degli argomenti, crisi economica-recupero della bellezza, è intervenuta l'eccezionale competenza di Sisinni, che, galvanizzando l'uditorio in un intervento a braccio di oltre un'ora, ha coniugato l'esperienza maturata quale cofondatore del Ministero per i Beni Culturali (creatura, come ha ricordato, auspicata lungamente dalla DC e concepita solo dal governo Moro nel 1974, anche se identificata lungamente con la prestigiosa figura del repubblicano Spadolini) e l'intensa professione filosofica matrice anche delle scelte da *grand commis* della prima Repubblica.

Asserto di fondo della tesi di Sisinni è stato non solo un recupero in chiave meramente economica della bellezza di cui abbonda letteralmente il *bel Paese*, soluzione fin troppo scon-

tata, ma il recupero *tout-court* della Bellezza, criterio generatore di un'economia estetica da affiancare all'economia etica auspicata nella *Caritas in veritate* di Benedetto XVI, più volte citato dal conferenziere. Con la conseguente responsabilità individuata nella rinuncia della filosofia contemporanea ad ergersi a strumento d'interpretazione del reale, contribuendo così a creare il deficit cognitivo alla base anche delle crisi dell'economia globalizzata.

Centrale la disamina dell'idea del Bello nella storia del pensiero, da Platone con il suo concetto di bello trino in quanto contemporaneamente buono e vero, sino alla dialettica hegeliana con l'etica in chiave di volizione universale, che genera l'intuizione particolare dell'arte e quella universale della filosofia. Arte e filosofia che diventano binomio inscindibile avente come riferimento obiettivo l'uomo loro creatore e fruitore, la cui centralità, negata nei processi dell'economia finanziaria attuale, si rivela la vera causa dell'implosione del sistema.

La relazione di Sisinni ha percorso in una potente sintesi venticinque secoli di storia occidentale dall'Atene di Pericle sino agli esiti dell'iconologia di Panofsky, evidenziando sempre lo stretto nesso tra economia estetica, secondo la sua felice formulazione, ed economia *tout-court*. La cointeressenza di questo binomio rivela quanto nella storia umana la predisposizione dei fini non sia mai neutra rispetto ai mezzi. Citando il discorso di Pericle trasmesso da Tucidide, autentico manifesto ideologico della democrazia ateniese, in cui il *philokalèin* (l'amore per il bello) è giustapposto al *philosophèin* (l'amore per il sapere), Sisinni ricostruisce la storia dei processi economici occidentali sulla scorta della rappresentazione che la stessa cultura occidentale ha dato di se stessa attraverso l'arte. Anche attra-

verso l'arte contemporanea che, nella misura in cui elide il rapporto con la sua matrice prima, la natura (di qui il riferimento a Dante *Inf. XI onde l'arte a Dio quasi è nepote*), nega di fatto se stessa.

La crisi del sistema economico dunque come crisi innanzitutto etica, risultato di opzioni unilaterali che negano nei fatti la natura di essere spirituale anche dell'*homo oeconomicus*, alla radice del nichilismo e del relativismo contemporanei.

Un episodio, ricordato nell'ambito della prestigiosa carriera di direttore dei Beni Culturali, ha ricondotto il tema della conferenza al contesto abbaziale cavense. Allorché sotto il ministero del laico Oddo Biasini si era ventilata la possibilità, in nome di un antico disegno massonico, di secolarizzare i monumenti nazionali abbaziali in custodia delle comunità monastiche, il direttore ritenne utile la visita del ministro a Cava. L'accoglienza segnata dal *Te Deum* di ringraziamento dei monaci per la recente fondazione ministeriale, nonché il raccoglimento richiesto dallo stesso Biasini innanzi all'altare pontificale nell'imponente configurazione originaria, vera icona dell'*eternitas* celeste, contribuirono a far recedere il ministro da tale disegno. Potenza della suggestione esercitata dalla Bellezza quando è viva e vitale, quando anche un monumento nazionale, scrigno ed icona di essa, è in grado di comunicare agli uomini che lo interpretano (altro è guardare, altro è vedere, avverte Sisinni anche sulla scorta della Bibbia) le soluzioni giuste richieste dalla contingenza storica. Anche in un campo, quello economico, segnato oggi dalla pratica negazione della Bellezza.

Nicola Russomando

Catechesi di Benedetto XVI La via della bellezza per incontrare Dio

Pubblichiamo la parte conclusiva della catechesi di Benedetto XVI svolta durante l'udienza generale di mercoledì 18 novembre 2009.

La forza dello stile romanico e lo splendore delle cattedrali gotiche ci rammentano che la via *pulchritudinis*, la via della bellezza, è un percorso privilegiato e affascinante per avvicinarsi al Mistero di Dio. Che cos'è la bellezza, che scrittori, poeti, musicisti, artisti contemplano e traducono nel loro linguaggio, se non il riflesso dello splendore del Verbo eterno fatto carne? Afferma sant'Agostino: "Interroga la bellezza della terra, interroga la bellezza del mare, interroga la bellezza dell'aria diffusa e soffusa. Interroga la bellezza del cielo, interroga l'ordine delle stelle, interroga il sole, che col suo splendore rischiara il giorno; interroga la luna, che col suo chiarore modera le tenebre della notte. Interroga le fiere che si muovono nell'acqua, che camminano sulla terra, che volano nell'aria: anime che si nascondono, corpi che si mostrano; visibile che si fa guidare, invisibile che guida. Interrogali! Tutti ti risponderanno: Guardaci: siamo belli! La loro bellezza li fa conoscere. Questa bellezza mutevole chi l'ha creata, se non la Bellezza Immutabile?" (*Sermo cxxli, 2: pl 38, 1134*). Cari fratelli e sorelle, ci aiuti il Signore a riscoprire la via della bellezza come uno degli itinerari, forse il più attraente ed affascinante, per giungere ad incontrare ed amare Dio.



Sala del convegno, attenzione religiosa all'avvincente discorso di Sisinni

Quale rimedio alla crisi?...

continua da pag. 7

la Bellezza defini come "claritas", "integritas" e "debita proportio". Armonia, dunque, dell'Uomo con se stesso, dell'Uomo con i suoi simili, dell'Uomo con la Natura ed infine dell'Uomo con Dio. E, perciò, anche l'economia che costituisce una delle più rilevanti operazioni e produzioni dell'uomo, deve recuperare bellezza e farsi Armonia. E l'economia sarà bella se la sua architettura avrà gli stessi caratteri di quell'architettura, cui si riferiva Vitruvio: "soliditas" (evangelica costruzione sulla pietra), "utilitas" (utilità materiale, ma anche etico-pedagogica), "venustas" (bellezza umanamente appagante).

Ma come può l'economia diventare estetica?

Ci par ovvio che, parlando di Estetica non possiamo prescindere dal filosofo che proprio all'Estetica ha consacrato per un'intera vita il suo pensiero: Benedetto Croce.

Orbene, per Croce, la vita dello spirito si svolge in due forme: la pratica, costituita dall'economia e dall'etica e la teoretica, costituita dall'arte (creatività) e dalla filosofia.

Se l'uomo, nella sua complessità di cuore e di mente, è "volizione" ed "intuizione", nella prima forma, il momento economico è l'effetto della sua volizione del particolare, mentre il momento etico è l'esito della sua volizione dell'universale; così, nella seconda forma, il momento creativo è dato dalla sua intuizione del particolare, là ove la filosofia è lo sbocco della sua intuizione dell'universale.

Dunque, l'economia accede all'etica, allorché si emancipa dalla volizione individuale e, perciò, egoistica, travalicando il comunismo e il capitalismo, verso la volizione universale, come la creatività propria dell'uomo, se dall'intuizione personale assurge a quella universale, si fa conoscenza logica, ovvero filosofia della creatività, bergsonicamente intesa, e perciò estetica.

Sia nella prima, che nella seconda forma, si passa dall'economia all'etica, dalla creatività all'estetica, grazie alla tensione dall'individuale al sociale. Fuerbach, al di là dei paradossi dell'"umanismo", ha il merito di aver evidenziato che se l'impulso totale di ogni uomo è verso la felicità, la felicità è tale solo se è plurale, multilaterale, condivisa, giacché l'essenza dell'uomo è nella società. E ciò perché l'uomo è "animale politico", come lo chiama Aristotele e, sempre secondo lo Stagirita, lo stesso tende utilmente alla felicità, che è la bellezza, allorché opera per il benessere comune, forte di quell'insegnamento socratico che fa della virtù il sapere e del sapere la virtù.

E se la Bellezza è soprattutto Amore, un'Economia Estetica vuol dire anzitutto carità da riversare sulle fasce deboli della società, come quei cinque milioni di bambini che ogni anno nel mondo muoiono di fame!

Ma un'economia estetica significa anche reinserire la stessa nella filosofia e nella storia, sottraendola al determinismo delle scienze esatte.

Concretamente è tale l'economia che intende ridare all'uomo quel ruolo centrale, che dalla creazione gli compete ed alla macchina la funzione strumentale, che alla stessa è propria; ad un uomo, che affida il suo futuro al lavoro, come esplicitazione della creatività individuale e come momento etico di associazione, di solidarietà e, appunto, di amore. E che perciò sa fare delle nostre fabbriche, delle nostre botteghe, dei nostri studi e dei nostri laboratori luoghi di incontro armonico e di amicizia dell'arte con l'artigianato, della ge-

nialità con l'operatività, della progettualità con l'esecutività e, in sintesi, dell'impegno individuale e dell'afflato sociale, previo riconoscimento a tutti della pari dignità ed assicurando a tutti le pari opportunità.

Ma l'armonia degli uomini, come singoli e come soci, non può non riflettersi nell'armonia degli stessi con la Natura. Il che vuol dire ridare senso alla cultura dell'ambiente ed alle poetiche del paesaggio e fare, in una politica della sostenibilità un'autentica Economia Ecologica. Ma l'armonia è anche il segno e il riconoscimento della grandezza dell'uomo che, vichianamente, è, sì, protagonista della storia, ma che sa, tuttavia, che sulla "storia reale" corre misteriosamente e provvidenzialmente la "storia ideale", per cui l'economia della bellezza, quale ulteriore conquista dell'umanesimo integrale, non può essere che il momento più alto della produzione umana.

Ora ci pare che per evidenti ragioni di natura e di storia, il Paese che possa proporsi al mondo come utile laboratorio per sperimentare il modello proposto, sia proprio l'Italia: il forziere del più grande tesoro di arte e di cultura, il "Belpaese", che da sempre è giardino d'Europa e del mondo.

E se è così, l'economia non può prescindere da un programma politico che privilegi, da un canto, l'investimento in cultura a favore del capitale umano, mediante la formazione, la promozione e la ricerca e, dall'altro, l'investimento nelle testimonianze della cultura e perciò nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio storico e artistico e del paesaggio, proprio come vuole la nostra Costituzione.

"O fortunatos nimium, sua si bona norint agricultores" (Virgilio, Georgiche, II, 458-459).

Troppo fortunati sarebbero gli italiani se conoscessero i beni che hanno! Se sapessero, cioè, quanta produttività culturale, ma anche economica verrebbe dal suo territorio, per tre quarti interessato da presenze archeologiche, che raccontano al mondo la storia del mondo e su cui si ergono oltre centomila chiese monumentali, ventimila dimore storiche, cinquemila castelli, oltre seimila biblioteche pubbliche, oltre tremi-

lacinquecento musei e una miriade di archivi, con le più antiche università, accademie e istituzioni culturali e sociali, in cui è raccolto un patrimonio che per entità qualitativa e quantitativa ha il primato assoluto nel mondo ed ancora un territorio su cui si schiudono le tantissime piazze, che incantavano Alvaar Alto e le ville ed i parchi ed i giardini storici, attorno a cui è fiorita la poetica, anzi, la mistica edenica. E tutto ciò in una natura meravigliosa, che coniuga dai monti al mare, il Bello con il Sublime.

Basterebbe programmare ed attuare un'accorta opera di tutela e valorizzazione organica e capillare di tanta ricchezza ed istituire, con essa, una rete di soggiorni privilegiati, non solo nelle città d'arte e nei tanti siti (oltre quaranta) che l'Unesco ha finora riconosciuto "patrimonio dell'umanità", ma, anche, nei nostri suggestivi centri storici, testimoni, nelle loro architetture spontanee, dell'armonia dell'uomo con se stesso, i suoi simili, la natura e Dio; ed ancora itinerari turistico-culturali, semmai tematici, storici e naturalistici, per agevolmente immaginare che tutta l'Italia potrebbe trasformarsi in un cantiere operoso di conoscenza, di recupero e di fruizione, capace di assicurare il lavoro a tutti, a partire dai giovani, ed un lavoro creativo, qualificato ed entusiasmante, tanto da fare degli addetti a tale affascinante compito un vero e proprio sacerdozio laico. Ed in concreto, offrire così al mondo non solo un valido modello economico, ma una proposta di vita di elevata qualità e perciò finalmente degna di essere vissuta.

Ma ad un programma come questo urgono la saggezza della politica e la profezia del poeta. Già proprio di un poeta, come Keats, che alla domanda dell'ateo Ippolito al principe cristiano, Myskin, saprebbe semplicemente rispondere: "Bellezza è Verità... Verità è Bellezza": "... questo (a noi), sopra la terra di sapere è dato: / questo non altro (a noi) sopra la terra, / è bastare sapere".

Francesco Sisinni

(Discorso tenuto alla Badia al convegno degli ex alunni del 13 settembre 2009).

Mostra dei manifesti conservati alla Badia

Sabato 26 e domenica 27 settembre, in occasione delle "Giornate europee del patrimonio", si è tenuta alla Badia di Cava una mostra sui manifesti conservati nella Biblioteca della Badia, allestita dal bibliotecario Carmine Carleo, dal titolo "Scripta manent - i manifesti: testimonianza dei tempi".

Il materiale, che andava dagli inizi del Cinquecento al Novecento, era suddiviso in tre sezioni secondo gli autori: autorità ecclesiastiche, autorità civili, abbazia della SS. Trinità di Cava.

La mostra anzitutto ha dissipato la convinzione che i manifesti, data la loro funzione contingente, siano destinati alla distruzione. Certamente ciò non è accaduto alla Badia di Cava, dove furono conservati esemplari già dall'inizio del Cinquecento.

Chi poi era convinto della modestia di questo mezzo di comunicazione, si è dovuto ricredere: i manifesti esposti, quanto ai contenuti, assolvono egregiamente al compito di strumenti ausiliari della storia e, quanto alla forma, possono gareggiare con i libri antichi e di pregio soprattutto per le xilografie.

Naturalmente ha suscitato maggiore interesse la sezione relativa alla Badia. Il più antico manifesto, del 1508, attesta purtroppo una pagina buia della storia: è pubblicato il breve del papa Giulio II con i nomi dei cavaliere scomunicati (in numero di 41) per aver invaso il monastero

e assalito i monaci, che è stato osservato con particolare curiosità dai discendenti che tuttora portano il cognome dei personaggi segnalati (a Luca Galiardo c'è un'aggiunta, forse aggravante: "frate de lo episcopo de Bovino").

Facendo un salto di secoli, nel 1840 l'abate D. Luigi Marincola condanna "qualsiasi raccomandazione", pena "l'esclusione del raccomandato ed il rigetto della petizione". Non meno curioso l'editto del 1844 dell'abate D. Pietro Candida, il quale, mentre si mostra indulgente con i preti che vanno a caccia (per questo svago riconosce che non è obbligatoria la talare), vieta loro l'uso degli anelli, perché "fanno fede di animo lezioso e molle". Che direbbe oggi il buon Candida se vedesse chierici e religiosi rigorosamente muniti di anelli e anellini fin dal primo ingresso in seminario o in convento?

Nel complesso i manifesti abbaziali rivelano l'attenta cura pastorale, confermando le affermazioni dello storico Francesco Volpe, che rileva "estrema diligenza" negli abati cavensi, ben superiore a quella usata nelle parrocchie vicine, soggette ad altri vescovi.

Nel fervore del Millennio della Badia di Cava, anche questa mostra su aspetti meno appariscenti della cultura, ha suscitato interesse e forse anche gratitudine verso i monaci di Cava, che seppero raccogliere e conservare gelosamente il ricco patrimonio, che poi lo Stato italiano ha fatto proprio.

Numerosi sono stati i visitatori, che hanno potuto ritirare anche il catalogo della mostra, preparato da Carmine Carleo.

L. M.

Inediti del P. Abate Marra

Quis est iste

La liturgia del 1° luglio, festa del Preziosissimo Sangue, e, potremmo dire, la liturgia del mese di luglio, che al preziosissimo Sangue è dedicato, si apre con questa domanda: Quis est iste? chi è costui?

La risposta ce la dà S. Paolo nella lettera agli Ebrei.

Di fronte alla molteplicità dei sacrifici dell'antica legge – *egena elementa* – sta la maestà del sacrificio eterno ed universale dell'unico Mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù. Non più il sangue dei capretti e dei vitelli conferirà una purezza legale ed esterna, ma il sangue di Cristo "emundabit conscientiam nostram ad serviendum Deo viventi" (Hebr. IX, 14).

Dal momento in cui il sangue dell'uomo-Dio imporporò l'altare del Calvario, l'umanità si arricchì di un tesoro di valore infinito, capace di colmare una distanza infinita, che separava la stessa umanità da Dio: "qui aliquando eratis longe, facti estis prope in sanguine Christi" (Eph. II, 13).

E questo sangue che ha fatto vivere l'umanità della stessa vita di Cristo, risuscitandola insieme a Lui, e insieme a Lui facendola assidere sul trono di Dio (Eph. II, 6).

E il Pontefice Eterno ha voluto costituire, nei secoli, gli amministratori e i dispensatori del suo sangue, "dispensatores mysterium Dei" (Cor. IV, 1). Ad essi ha



affidato le chiavi del Regno, in essi ha depositato il suo sacerdozio per cui ogni sacerdote, come il Sommo Sacerdote, si presenta "vestitus veste aspersa sanguine". Quis est iste? La risposta è semplice: alter Christus!...

Proprio in questi giorni, miei cari seminaristi, fiorirà sopra le nostre labbra, a proposito di uno di voi, questa identica domanda: "quis est iste?"

Il bel mese di luglio, in cui si abbattano le messi mature, rinnova anche in mezzo a noi, nel nostro piccolo grande Seminario, il miracolo del sacerdozio di Cristo: periodicamente e, speriamo, ininterrottamente, uno di voi si presenta all'altare, perché l'imposizione delle mani del Pontefice lo trasfiguri nella Persona adorabile di Cristo Signore.

Materialmente egli sarà vestito di bianco; ma in uno slancio di fede potremo anche a lui domandare: "Quare rubrum est indumentum tuum, et vestimenta tua sicut calcantium in torculari?" Sì, rosso è il suo vestito come rosse le sue mani, rosse le sue labbra, rosso il suo cuore, rossa l'anima sua: sono i bagliori del Sangue di Cristo, sono i bagliori di quel fuoco

sacro, di quell'IGNIS ARDENS, che vuole e deve accendere l'anima di tutti voi, miei cari futuri sacerdoti, allo scopo di "cancellare, con la vostra vita di apostoli, la traccia viscosa e sudicia che lasciarono i seminari impuri dell'odio, accendere tutti i cammini della terra con questo fuoco di Cristo che portate nel cuore" (Escrivà, *Cammino*, 1).

Mi permetterete, credo, miei cari seminaristi, di fare mie, per concludere, le parole di Caterina da Siena:

"...Parmi che la prima pietra sia già posta. E però non vi meravigliate, se io non v'impongo altro se non di vedervi annessi nel sangue e nel fuoco, che versa il Costato del Figlio di Dio. Ora non più negligenza, figliuoli miei dolcissimi, poiché il sangue incomincia a versare, e a ricevere la vita. Gesù dolce, Gesù amore". (dicembre 1959)

D. Michele Marra O.S.B.
Rettore del Seminario Diocesano

In morte di una suora

Una folata di vento autunnale
ha divelto una splendida foglia.
E poi una seconda folata,
e poi una terza,
e poi... Oh no!
È la possente mano di Dio,
che cambia la foglia divelta
in un fiore olezzante,
che inebria il suo regno di luce
con perenne fragranza.

Michele Marra

*La lirica è stata fornita dalla prof.ssa
Maria Risi (docente Badia 1984-01)*

Un giudizio di Giacomo Leopardi su Torquato Tasso e su Dante

"Comes Iacobus Leopardius Recanatensis Picens, Italiae suae conspicuum ornamentum, conditissimum ingenium" (Niebuhr): "il suo primo ed unico piacere provato in Roma" fu quando al venerdì 15 febbraio 1823 visita il sepolcro del Tasso nella cappellina di Sant'Onofrio non ancora ricoperta dei marmi che vi avrebbe apposto Pio IX, "e ci piansi". Si emozionò fino alle lacrime, non solo per amore verso il poeta della "Gerusalemme", ma anche perché da sempre si era abituato a vedere nella sua storia qualcosa che lo riguardava. Cinque giorni dopo, condivise con il fratello Carlo la commozione di quel pellegrinaggio: "Tu comprendi la gran folla di affetti che nasce dal considerare il contrasto fra la grandezza del Tasso e l'umiltà della sua sepoltura. Ma tu non puoi avere idea d'un altro contrasto, cioè di quello che prova un occhio avvezzo all'infinita magnificenza e vastità dei monumenti romani, paragonandoli alla piccolezza e nudità di questo sepolcro (...). Anche le fisionomie e le maniere della gente che s'incontra per quella via, hanno un non so che di più semplice e di più umano che quelle degli altri; e dimostrano i costumi e il carattere di persone, la cui vita si fonda sul vero e non sul falso, cioè che vivono di travaglio e non d'intrigo, d'impostura e d'inganno, come la massima parte di questa popolazione". Insomma, la via che conduceva a Sant'Onofrio pareva costruita per preparare "lo spirito alle impressioni del sentimento".

Sin dal primo arrivo, Giacomo aveva guardato i monumenti di Roma "con perfetta indifferenza": quasi fossero testimonianze di una superbia resa intollerante dalla miseria contemporanea. La tomba del Tasso costituiva invece una grandezza, che si accontentava del poco; accanto ad essa "si sente una trista e fremebonda consolazione pensando che questa povertà è pur sufficiente ad interessare ed animare la posterità". Il poeta Alessandro Guidi, che si era guadagnato con gli elogi a Clemente XI la sepoltura "prope magnos Torquatos cineres", aveva solo ottenuto un monumento ingombrante per il quale non restavano un pensiero e un sospiro.

Anche la tomba di Dante volle visitare Leopardi, ma non si commosse come davanti al sepolcro del Tasso. Si trovava da alcuni giorni a Ravenna in casa di un amico, il marchese Antonio Cavalli, che lo aveva voluto seco per forza a vedere le antichità della città. Nello "Zibaldone", il 14 marzo 1827, spiegava la sua freddezza davanti alle ceneri del Sommo Vate con l'idea che Dante fosse "un uomo d'animo forte, d'animo bastardo a reggere e sostenere la mala fortuna", una specie di eroe che combatteva contro la "necessità" e il "fato", e dunque tanto più ammirevole, quanto "meno amabile e commiserabile". In un frangente tra i più festosi della sua vita, continuava a specchiarsi nell'immagine di un poeta "soccumbente, atterrato, che ha ceduto all'avversità, che soffre continuamente e patisce oltre modo", quale era

il Tasso. E lo considera anche grandissimo poeta lirico. Infatti, quando dalla sua isolata specola recanatese scopre il paesaggio della letteratura italiana a cavallo di due secoli e lo giudica con sorprendente acutezza, annoterà il 27 febbraio 1821 nello "Zibaldone", "l'Italia dal Cinquecento (cioè dal vero - per lui - secolo d'oro della lingua e della prosa italiana) in poi non solo non ha guadagnato in poesia, ma ha avuto solamente versi senza poesia. Anzi la vera poetica facoltà creatrice, sia quella del cuore o quella della immaginativa, si può dire che non si sia più veduta, e che un uomo degno del nome di poeta (se non forse il Metastasio) non sia nato in Italia dopo il Tasso".

Nicola Ruggiero

*l'angolo
della
Poesia*

L'altra luna

Faccia d'argento
strada lucente
torni nel blu senza tempo.
A ognuno lasci
tesori e dolori
perduti per sempre
nel cuore
della tua faccia nascosta.

Cosimo Inferra

NOTIZIARIO

27 luglio - 6 dicembre 2009

Dalla Badia

30 luglio - **Vincenzo Croce** (1969-74) dopo decenni ritorna con la moglie e la piccola Eleonora, promossa in V elementare. Gestisce un'impresa a Mantova, per la quale è stato alla ribalta della cronaca nazionale e non solo: l'assunzione nella sua ditta di due "signori ladri" che avevano rubato nel suo stabilimento. A cose fatte non ripeterebbe il gesto che fece notizia: "la natura è sempre quella", ammicca lui e, più convinta, la moglie. Il licenziamento, che è nell'aria, del dipendente ancora in forza non farà più notizia... è cosa normale. I giornalisti esaltano e si esaltano per ciò che "anormale".

31 luglio - Per l'anno sacerdotale, la comunità monastica ed il clero diocesano si incontrano nella Badia per una mezza giornata di ritiro spirituale e di adorazione eucaristica.

2 agosto - Dopo la Messa domenicale si rivedono gli amici **avv. Giovanni Russo** (1946-53) - sembra il ragazzo in vacanza dalla scuola, libero com'è dal peso dell'ASL -, il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53) - anche lui gode vacanze felici, avendo passato l'azienda alle cure del figlio Davide - ed il **prof. Sigismondo Somma** (prof. 1979-85).

6 agosto - Il **dott. Antonio Annunziata** (1949-52) visita la Badia insieme con la moglie e approfitta per iscriversi all'Associazione con la solita lodevole puntualità.

10 agosto - Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) viene a commentare l'«Ascolta» appena ricevuto e a muovere le acque per un convegno di settembre affollato e partecipato. Tra l'altro, lo merita l'oratore ufficiale prof. Francesco Sisinni.

14 agosto - Il sindaco di Cava **dott. Luigi Gravagnuolo** trascorre il ferragosto in monastero, seguendo in tutto la vita monastica di silenzio e di preghiera.

Il **P. D. Antonio Esposito**, del monastero silvestrino di Fabriano, è nominato Vice Maestro del Noviziato della Badia con funzioni effettive di Maestro.

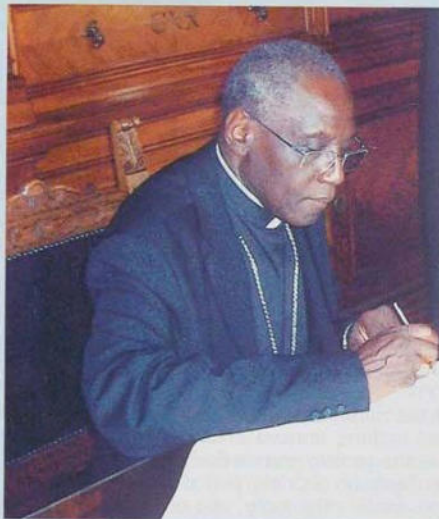
15 agosto - Il P. Abate presiede la Messa solenne dell'Assunta e tiene l'omelia. Tra i fedeli si notano il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) e **Nicola Russomando** (1979-84).

28 agosto - Il **prof. Emanuele Santospirito** (1947-53) ci tiene al suo annuale appuntamento alla Badia coincidente con una breve vacanza nei dintorni insieme con la moglie.

In occasione di un matrimonio celebrato nella Cattedrale, si rivede per un breve saluto l'ing. **Giuseppe Dragone** (1993-98).

29 agosto - **S. E. Mons. Robert Sarah**, Arcivescovo, Segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, accolto e accompagnato dal P. Abate, visita i tesori della Badia ed è ospite gradito alla mensa monastica.

30 agosto - Alla Messa domenicale partecipano alcuni ex alunni: il **dott. Giuseppe Di Domenico** (1955-63) con la signora; **Francesco Romanelli** (1968-71), pure con la signora - sono reduci dalle vacanze calabresi



S. E. Mons. Robert Sarah in visita il 29 agosto firma il registro dell'archivio

-; la **dott.ssa Alessandra Sirignano** (1995-99), con i genitori, che ricorda il suo matrimonio che sarà celebrato fra un anno alla Badia.

Nel pomeriggio il brontolare dei tuoni fa pensare ad un solito temporale mancato. Invece, seguono improvvisi scrosci di pioggia mista a grandine, che fanno sperare in una attenuazione dell'afa opprimente. Tutto, però, si esaurisce nello spazio di un'ora.

31 agosto - Il **dott. Carmine Soldovieri** (1970-75) guida una escursione di studiosi in biblioteca, alla quale non può mancare il figlio Umberto.

Giuseppe Santonicola (1958-65) ritorna dopo anni di assenza, forse richiamato dal nipote Vincenzo, seminarista, che trascorre un periodo nella Badia.

1° settembre - Il P. Abate si reca a Roma per partecipare all'udienza del Papa accordata ai vescovi della Metropoli di Salerno nel 10° anniversario della inaugurazione del Seminario di Pontecagnano da parte del papa Giovanni Paolo II.

Alle 10,30 si inaugura alla Badia la XX Mostra internazionale del costume nel cinema, nel teatro e nella televisione, organizzata dagli sbandieratori "Città de la Cava" nel 40° anniversario della fondazione.

2 settembre - Il P. Abate, durante l'udienza a Castelgandolfo, consegna la lettera di invito al Papa per il millennio della Badia.

3 settembre - **Mons. Aniello Scavarelli** (1953-64) accompagna a visitare la Badia le Suore che gestiscono il vescovado di Vallo della Lucania. Apprendiamo che la loro Congregazione, fondata dal vescovo di Gravina Mons. Giovanni Maria Sanna, ebbe il merito di ospitare fino alla morte la mamma di D. Benedetto Evangelista.

4 settembre - **Raffaele D'Agosto** (1946-48) viene alla Badia con il desiderio di aver notizie dei monaci del suo tempo. Ora che ha lasciato l'attività, si è trasferito a Nocera Inferiore: via Matteotti 14, int. 15 - 84014 Nocera Inferiore (Salerno).

In serata si fondono insieme diverse celebrazioni (millenario della Badia, giornate medievali di Corpo di Cava, Grandi interpreti all'Abbazia). Alle 19,45 si snoda il corteo storico che rievoca l'arrivo del papa Urbano II il 4 settembre 1092 per consacrare la Basilica della Badia. Lo stuolo di sedici cardinali e altri personaggi in costume fa ala al benedicente pontefice, rappresentato da P. Pino Muller. Sul piazzale della Badia il corteo è accolto dai monaci e dal pubblico al canto dell'inno di S. Alferio. In Cattedrale hanno luogo alcuni interventi. Anzitutto il P. Abate racconta l'incontro avuto con il Papa mercoledì 2 settembre, durante il quale gli ha consegnato la lettera d'invito per domenica 5 settembre 2010 con il programma dettagliato della giornata, che illustra ai presenti. Il presidente della Provincia Edmondo Cirielli ricorda la legge sul millennio che porta il suo nome, parlando di altri interventi della Provincia. A sua volta il sindaco Luigi Gravagnuolo sottolinea la necessità dei fondi Arcus per i restauri, soprattutto in preparazione alla visita del Papa, per la quale il tempo è veramente troppo ristretto. Il nuovo Prefetto di Salerno dott. Sabatino Marchione, venuto per la prima volta alla Badia, si dice pronto e felice di collaborare alle celebrazioni millenarie. Conclude il Coro di S. Cecilia di Roma in due momenti: 1° Coro voci bianche di Roma dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia; 2° Cantoria dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia.

5 settembre - Continuano le celebrazioni medievali. Si inizia alle 18,30 con la Messa solenne della Dedicazione della Basilica, presieduta dal P. Abate, con la partecipazione del clero e del popolo della diocesi abbatiale.

Dopo la Messa, ha luogo il corteo papale inverso Badia-Corpo di Cava nei personaggi e costumi di ieri. Nel borgo medievale continuano per ore le feste medievali, ormai tradizionali.



Corteo storico del 4 settembre con papa Urbano II impersonato da un benedicente P. Pino Muller

6 settembre – Il P. Abate presiede la Messa solenne nella quale amministra la cresima a due giovani.

A fine Messa, il **dott. Luigi Gugliucci** (1954-56), in compagnia della moglie, presenta il **dott. Albino Petraglia**, che si sente ex alunno per aver sostenuto alla Badia gli esami di ammissione alla scuola media. Non manca il saluto veloce di **Vittorio Ferri** (1962-65).

Porta sue notizie **Luca Servillo** (1994-96): laureato in conservazione beni culturali, pensa già al matrimonio. Nonostante le generali difficoltà di lavoro, gestisce una casa d'aste, sempre nel campo dei beni culturali.

8 settembre – Il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), libero da impegni professionali (la Natività della Vergine è la festa patronale di Cava), passa per la Badia in procinto di compiere un pellegrinaggio al santuario della Madonna Avvocata sopra Maiori. Col pesante zaino in spalle, è salva la natura penitenziale del pellegrinaggio.

10 settembre – Giunge il **P. D. Giuseppe Febbo** (ex al. 1963-67), del monastero benedettino di Miracoli (Chieti), per predicare il ritiro agli ex alunni.

10-13 settembre – È in programma alla Badia una tre giorni di vita monastica per giovani dai 18 ai 30 anni. La risposta, per questa volta, sembra modesta.

11 settembre – Ha inizio il ritiro spirituale per ex alunni e oblati, di cui si riferisce a parte. Veramente gli ex alunni presenti sono solo due: **Antonio Rucireta** (1953-57) e **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71).

12 settembre – Comparsa dell'**avv. Diego Mancini** (1972-74), in giro per una breve vacanza.

13 settembre – Convegno annuale dell'Associazione ex alunni, di cui si riferisce a parte.

18 settembre – Giornata di ritiro per i sacerdoti del monastero e della diocesi.

19 settembre – Nella Cattedrale fervono i preparativi della troupe di Mediaset per la trasmissione della Messa di domani.

Visita inattesa ma graditissima dell'**avv. Augusto Cioffi** (1949-53), ormai bolognese di adozione, ma sempre bruciato dalla nostalgia di Salerno e della Badia. Ora che il suo studio legale è diretto dalla figlia, può prendersi le vacanze che vuole.

L'appuntamento degli avvocati, oggi! L'**avv. Carlo Stromillo** (1954-57), memore e grato

per il suo felice matrimonio benedetto alla Badia da D. Benedetto Evangelista, viene apposta da Roma con la moglie signora Liliana per prelevare la bella immagine della Madonna delle Grazie, che dovrà accompagnare la figlia che va a nozze, come ha sempre guidato la sua famiglia.

20 settembre – Per esigenze della emittente televisiva Mediaset, la Messa è anticipata alle ore 10. Ovviamente presiede il P. Abate, che tiene l'omelia nei tempi stretti assegnatigli.

Alla fine si incontrano non pochi fedeli alla Messa domenicale delle 11, che purtroppo trovano già tutto finito. Tra questi, la **prof.ssa Maria Risi** (prof. 1984-01) – reduce da una favolosa crociera al Polo Nord – e il **dott. Raffaele Schettino** (1982-86), con la moglie ed i bambini Giuseppe e Michele.

24 settembre – Il **rev. D. Natalino Gentile** (1951-62/1966-68 e prof. 1968-72) accompagna alla Badia un gruppo di studenti statunitensi del collegio internazionale Springfield che tiene un campus a Nocera Superiore. Buon per lui che può contare sull'aiuto della nipote Daniela, che parla correntemente l'inglese.

26 settembre – Per le giornate europee della cultura si tiene in Biblioteca una mostra sui manifesti, di cui si riferisce a parte. La **prof.ssa Rita Consiglio** (prof. 1991-95) non può perdersi il manicaretto squisito dei manifesti in mostra.

27 settembre – Anche oggi la Messa, presieduta dal P. Abate, viene trasmessa da Mediaset. Vi partecipano, tra gli altri, un nutrito gruppo di rotariani, tra i quali rivediamo l'**avv. Raffaele Tesaro** (1968-69). Come ex alunno non è il solo: rivediamo il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), **Francesco Romanelli** (1968-71) e **Renato Farano** (1961-72), il quale, insieme con la moglie, va a godersi la mostra dei manifesti della Biblioteca.

30 settembre – Il P. Abate si reca in Vaticano per sollecitare dal Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, la visita del Papa alla Badia, che ha chiesto direttamente al Papa nell'udienza del 2 settembre scorso. Roma "eterna" non si sbilancia.

1° ottobre – Il **prof. Pasquale Amendola** (prof. 1972-76) ogni volta che può si prende il piacere di una scarpinata verso la Badia. Pur senza l'assillo dell'insegnamento, coltiva sempre l'interesse per la letteratura italiana, rivedendo e riordinando le lezioni tenute in circa un quarantennio. Ci sarà la sorpresa di una pubblicazione?



Il P. Abate e D. Massimo alla fine della funzione della professione solenne

3 ottobre – Nella mattinata il P. D. Leone Morinelli, per desiderio dei familiari del defunto, celebra in Cattedrale una Messa di suffragio nel trigesimo della morte dell'ing. Luigi Faella (prof. 1949-52). Primo tra i familiari è presente l'ing. **Umberto** (1951-55), fratello del defunto.

Alle 16,30 quattro giovani intraprendono la vita monastica iniziando l'anno canonico di noviziato. La cerimonia, che d'ordinario si compie nella sala capitolare senza solennità, si tiene nella Cattedrale per la folla dei partecipanti. Non mancano neppure le autorità, come il vescovo di Acerra **S. E. Mons. Giovanni Rinaldi** e il sindaco di Cava **dott. Luigi Gravagnuolo**.

Si riportano i nomi dei giovani con l'aggiunta, tra parentesi, del nome monastico dato dal P. Abate: **Giovanni Picciallo (Alferio)**, di Gravina di Puglia; **Carlo Caccavale (Pietro)**, di Afragola; **Marzio Chillemi (Costabile)**, di Messina; **Luciano Tacconi (Mauro)**, di Caserta.

Il punto culminante della cerimonia è la lavanda e il bacio dei piedi da parte del P. Abate e dei monaci, a sancire l'accoglienza dei giovani nella famiglia.

4 ottobre – Durante la Messa solenne presieduta dal P. Abate, **D. Massimo Apicella**, monaco della Badia, emette la professione perpetua con voti solenni. Se ne riferisce a parte. Tra gli ex alunni notiamo: **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) e **Giovanni Salvati** (1972-74), con la moglie. Salvati comunica che è presidente del consiglio comunale di S. Agnello, anche se il suo lavoro è sempre a Sorrento. Il millennio della Badia lo induce a presentare un titolo di merito particolare: ha dato il nome di Alferio al primogenito.

Nel pomeriggio è alla Badia il **prof. Giuseppe Fasano** (prof. 1993-02) che comunica con gioia di aver ottenuto l'insegnamento a Cava (finora insegnava in provincia di Bergamo).

8 ottobre – Fa parte di un gruppo di visitatori della Badia il **dott. Pompeo Bencardino** (1954-57), cardiologo a Belvedere Marittimo, che parla con gratitudine della scuola media frequentata alla Badia come collegiale. Chiede di far parte dell'Associazione lasciando l'indi-



Ex alunni presenti al convegno del 13 settembre

rizzo: via Mattia Preti, 1 - 87021 Belvedere Marittimo (Cosenza).

9 ottobre - **Mons. Mario Di Pietro** (prof. 1984-93) viene da Messina con un gruppo parrocchiale per celebrare il XXV di sacerdozio nella chiesa della ordinazione. La mattinata è dedicata all'incontro con il P. Abate e alla visita del monastero, mentre nel pomeriggio ha luogo la celebrazione della Messa solenne presieduta da **S. E. Mons. Pietro Farina**, vescovo di Caserta.

11 ottobre - **Alfonso Tortora** (1983-90) ci tiene a celebrare nella Cattedrale della Badia il 40° di matrimonio dei genitori **sig. Alfonso** e **sig.ra Caterina Alfinito**, con la partecipazione alla Messa e, al termine, la benedizione degli anelli.

17 ottobre - Il maresciallo **Alberto Carleo** (1978-79), insieme con la mamma, viene a rinnovare l'iscrizione all'Associazione. Anche se si è congedato dall'Arma dei Carabinieri ancora giovane - è il caso di "baby pensionato" -, è sempre in attività, non escludendo addirittura nuovi studi per lavori originali.

18 ottobre - Dopo la Messa assalto in sagrestia di ex alunni: **avv. Agostino Bellucci** (1991-93) - fa l'avvocato a Salerno e il docente a Fisciano -, **Valentino De Santis** (1990-94) - imprenditore e consigliere comunale a Pontecagnano -, **Gerardo Palo** (1984-87), che apprezza la Messa alla Badia, **dott. Raffaele Pelo** (1991-96) e **dott.ssa Barbara Napoli** (1998-01), che intendono consacrare il loro amore nella Cattedrale della Badia l'anno prossimo.

In serata il **dott. Giuseppe Battimelli** (1960-71) conduce per la visita della Badia (cicerone il P. Abate) l'illustre cattedratico **prof. Lucio Romano**, che inaugura a Cava l'anno sociale dell'AMCI (associazione medici cattolici italiani) con una conferenza.

20 ottobre - Da un gruppo di visitatori esce allo scoperto, nientemeno, il **P. D. Martino Siciliani**, Priore conventuale del monastero benedettino di Perugia, che pianta volentieri il suo gruppo per partecipare alla mensa monastica con piacere vicendevole.

Un breve saluto, denso di affetto, del **prof. Fabio Dainotti** (prof. 1978-84), nuovo direttore della "Lectura Dantis Metelliana".

25 ottobre - Dopo la Messa, la **dott.ssa Barbara Napoli** (1998-01), accompagnata dai genitori, e il **dott. Raffaele Pelo** (1991-96) annunciano il loro matrimonio che sarà celebrato alla Badia nel giugno dell'anno prossimo. Barbara dà notizie del fratello Francesco (2000-02), che, a quanto pare, tradirebbe l'architettura per la carriera dello spettacolo. Speriamo che non tradisca anche "Ascolta" privandolo dei suoi articoli apprezzati.

Ritornano altri due ex alunni fedelissimi alla Messa alla Badia: **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53) e **Valentino De Santis** (1990-94).

26 ottobre - Incontro conviviale alla Badia delle Camere di Commercio italiane all'estero, rappresentate dai presidenti e direttori. Il P. Abate porge il saluto in Cattedrale. La cena, per esigenza di posti, ha luogo nel refettorio monastico per 200 persone e tra chiostro e capitolo antico per altre 150 (nessuno spavento per i vicini sarcofagi, peraltro vuoti). Si vociferava di cena luculliana (o di Trimalchione), ma alla fine si conviene su una "cornice" fastosa e inappuntabile, ma su un "quadro" decisamente modesto.

28 ottobre - La facoltà di scienze politiche dell'Università di Salerno tiene alla Badia un seminario sul tema "Abbazia, Feudo e Città de



Il 14 novembre si sono ritrovati alla Badia gli ex alunni del liceo classico giunti alla maturità nel 1975. Da sinistra: Michele Petrone (padre di Antonio), Antonio Petrone, Mario Spina, Beniamino Lurenzana, Enrico Alfano, Nicola Gorga, Carmelo De Rosa, Maurizio Di Domenico, Giovanni Villa, Eugenio Siciliano, Gennaro Galise, Francesco Lisi (prof. 1970-76).

la Cava". Per la massa di studenti intervenuti, l'incontro si trasferisce dal salone delle scuole alla Cattedrale. Dopo i saluti - P. Abate, Sindaco di Cava Luigi Gravagnuolo, preside della Facoltà di scienze politiche prof. Adalgiso Amendola ed altri - tengono una loro lezione i professori **Giovanni Vitolo** (prof. Badia 1971-73), dell'Università di Napoli, **Aurelio Musi**, Università di Salerno, **Pino Foscari**, Università di Salerno.

Partecipa, tra gli altri, il **dott. Silvio Gravagnuolo** (1943-49), entusiasta e commosso per la "rivelazione" del nipote Eugenio Canora, che ha preparato e gestisce tutto con estrema padronanza.

29 ottobre - Sin dalle prime ore si fa festa per il compleanno del P. Abate, che culmina nella Messa solenne.

Al termine di una riunione di comunità, il P. Abate comunica qualche ritocco negli uffici del monastero, che sono di durata triennale: nuovo Priore claustrale è il P. D. Gennaro Lo Schiavo.

30 ottobre - Giornata sacerdotale con il rito spirituale in mattinata per monaci e sacerdoti diocesani.

1° novembre - Per la solennità di tutti i Santi il P. Abate presiede la Messa solenne e tiene l'omelia. Al termine alcuni ex alunni ossequiano il P. Abate: **Vittorio Ferri** (1962-65), **Nicola Russomando** (1979-84), **prof. Fabio Dainotti** (prof. 1978-84) con la signora (ripete l'invito per la "Lectura Dantis"), **Gerardo Palo** (1984-87). Eccezionale la visita di **Gerardo Sessa** (1968-72), che dalla francese Guadalupa (Piccole Antille) ha sospirato questo giorno speciale tra i pochi che sta trascorrendo nella sua Pontecagnano.

2 novembre - Commemorazione dei Defunti. Il P. Abate presiede le tre Messe che oggi si celebrano e tiene l'omelia, anche se i fedeli non sono molti (è sempre giornata lavorativa).

3 novembre - Il **dott. Giuseppe Marrazzo** (1976-82) e il **dott. Michele Ruggiero** (1978-82), dati i molteplici impegni di lavoro (Giuseppe come commercialista, Michele come imprenditore), trovano solo un piccolo spazio, sottratto allo stacco pomeridiano, per una visita affettuosa e grata ai vecchi maestri.

5 novembre - **Mons. Luigi Capozzi** (1981-86) accompagna alla Badia, per una rapida

visita, l'intero Pontificio Consiglio per i testi legislativi (l'ufficio dove lavora lo stesso Mons. Capozzi): l'Arcivescovo **S. E. Mons. Francesco Coccopalmerio**, Arcivescovo, Presidente, **S. E. Mons. Juan Ignacio Arrieta**, Segretario, **S. E. Mons. Bernard Anthony**, Sottosegretario e vescovo eletto di Gaylord (Stati Uniti), e gli ufficiali dello stesso ufficio vaticano. Il P. Abate accoglie ed accompagna gli illustri visitatori.

7 novembre - **Rosario Pesca** (1981-84), insieme con la fidanzata, viene per fissare la data del matrimonio, che naturalmente intende celebrare nella Cattedrale della Badia.

13 novembre - Ancora il **rev. prof. D. Natalino Gentile** (1951-62/1966-68) in visita alla Badia con un gruppo di amici, tra i quali il dott. Riccardo de Falco, direttore di note case di cura a Roccapiemonte, fino a qualche anno fa "regno" dell'avv. Renato de Falco (1942-44).

14 novembre - Una carretta di ex alunni scovati, pungolati e trascinati dal **dott. Maurizio Di Domenico** (1970-74) tra i suoi compagni di liceo classico alla Badia. I dubbi avanzati da qualcuno sulla replica dell'incontro tenuto l'8 novembre 2008 ha messo il fuoco addosso a Maurizio per superare la prova (più difficile di quelle scolastiche dei tempi che furono). Se proprio non c'è il pienone, c'è però la scusa giusta: malattie varie, non esclusa la febbre suina (capitata a pennello!). L'elenco dei presenti, ad essere onesti, è a favore della riuscita: **Alfano Enrico**, funzionario del Provveditorato agli studi di Salerno; **De Rosa Carmelo**, gestore di agriturismo; **Di Domenico Maurizio**, medico; **Galise Gennaro**, imprenditore; **Gorga Nicola**, ispettore del lavoro (diamo l'indirizzo del disperso da anni: via Ernesto Ricciardi 8 - 84132 Salerno); **Laurenzana Beniamino**, direttore scuola materna; **Petrone Antonio**, medico; **Siciliano Eugenio**, dirigente Asl; **Spina Mario**, medico; **Villa Giovanni**, farmacista. Si aggiungono al gruppo il **prof. Francesco Lisi** (prof. 1970-76), ora dirigente scolastico, ed il **prof. Michele Petrone**, padre di Antonio. Differenze dall'incontro dell'anno scorso? Come sempre, vedere, sapere, ricordare, raccontare, ma non più l'amarezza di vedersi così diversi dopo oltre trent'anni (è bastata la batosta dell'anno

scorso che li ha vaccinati). Tant'è vero che hanno la "lucidità" di pagare anche la quota sociale. E poi di programmare un altro incontro alla Badia, se mai con il pranzo, ed uno subito (più tardi in aprile) a Vieste, nella struttura turistica di Antonio Petrone (che riunisce le due anime del medico e dell'imprenditore). Sciamano via con l'unico rammarico di non poter salutare il P. Abate, solo da pochi minuti ritornato dalla riunione della CEI.

17 novembre – Prima che il sindaco di Cava diffonda il suo comunicato stampa, il dott. Guido Letta, Vice Segretario della Camera, fa pervenire alla Badia il decreto del Presidente del Consiglio (datato 28 ottobre 2009) con il quale è nominato il Comitato nazionale per il Millennio della Badia. Non sfugge la delicatezza verso la comunità monastica nel nominare Presidente del Comitato l'on. Gennaro Malgieri, ex alunno della Badia (1965-72).

19 novembre – Ritorna per impegni "artistici" il **prof. Carlo Catuogno** (prof. 1980-93) accompagnato dalla moglie Maria Luisa e dal piccolo Lorenzo (nove mesi).

20 novembre – All'ora dei vesperi viene a pregare in chiesa **Ciro Eboli** (1989-90). Dice che fa l'imprenditore (corregge subito: "piccolo", dubitando che lo si possa accostare a... Berlusconi) e lascia l'indirizzo nell'attesa di ricevere ancora "Ascolta": corso Vittorio Emanuele, 249 – 84014 Nocera Inferiore (Salerno).

21 novembre – Il P. Abate conduce in pellegrinaggio a Montevergine i postulanti, i novizi ed i giovani monaci. Sono favoriti da una splendida giornata.

In serata sotto l'altare maggiore della Cattedrale viene collocata l'urna contenente i resti di S. Pietro Abate, che nello spostamento dell'altare sotto l'arco trionfale si era ritenuto di non riutilizzare.

23 novembre – Sulla "Gazzetta Ufficiale" di oggi è pubblicato, a pag. 1, il "Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 ottobre 2009. Istituzione del Comitato nazionale per la realizzazione del progetto e per la gestione del Fondo speciale previsto dalla legge 8 luglio 2009, n. 92, recante disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni (09A13942)". È riportato integralmente a pag. 2.

24 novembre – Giungono in visita alla Badia gli Abati **D. Bruno Marin**, Presidente della Congregazione benedettina sublacense, e **D. Mauro Meacci**, Abate Ordinario di Subiaco.

27 novembre – Giornata di ritiro per sacerdoti diocesani e comunità monastica.

29 novembre – Dopo la Messa domenicale si presenta in sagrestia la **dott.ssa Carla D'Antonio** (1995-99) con il fidanzato per confermare la celebrazione del matrimonio alla Badia nel luglio prossimo. Apprendiamo che è laureata in scienze della nutrizione e già lavorava nel campo degli studi compiuti.

5 dicembre – Ha inizio a Cava (era nei progetti il teatro Alferianum della Badia, non ancora completato) il Convegno su "Anselmo d'Aosta e il pensiero monastico medievale" nel IX Centenario della morte di Anselmo (1109) e nel Millennio della fondazione della Badia di Cava (1011). Vi porta il suo saluto il P. Abate.

6 dicembre – Celebrazione del Millennio con l'intervento del P. Abate Primate dell'Ordine benedettino **D. Notker Wolf**, di cui si riferisce a parte.



D. Massimo Apicella il 4 ottobre ha emesso la professione solenne. Nella foto: legge la formula assistito dal Padre Maestro D. Antonio Esposito.

Professione Solenne

Domenica 4 ottobre la Badia ha festeggiato l'aggregazione definitiva del monaco **D. Massimo Apicella**, che, durante la Messa solenne, ha emesso la professione perpetua con voti solenni davanti al P. Abate.

La cerimonia ha avuto il punto culminante nella lettura della carta di professione, che D. Massimo ha segnato con il segno di croce e ha deposto sull'altare. Infine ha cantato il verso del salmo che sancisce la consacrazione: "Accogliami, Signore, secondo la tua parola e avrò la vita; non deludermi nella mia speranza".

All'agape fraterna nel refettorio monastico ha partecipato la sua famiglia al completo: i genitori, la sorella ed il fratello.

Massimo è nato 25 anni fa a Cava, dove ha conseguito il diploma di maturità come tecnico dei servizi turistici. Nel 2005 è entrato alla Badia e nell'ottobre del 2006 ha emesso la professione triennale. Nei prossimi tre anni completerà gli studi teologici presso il Seminario Metropolitano di Salerno. Finora ha dedicato generosamente il tempo libero alla cura dei confratelli ammalati.

A D. Massimo gli auguri di santità da parte dei confratelli e degli ex alunni.

Giubilee Sacerdotali

Segnaliamo il giubileo sacerdotale di due sacerdoti ordinati alla Badia il 16 settembre 1984 da S. E. Mons. Martino Matronola, Abate di Montecassino.

Domenica 13 settembre il **rev. P. D. Gabriele Vittorio Meazza** (prof. 1981-86) ha celebrato il XXV di ordinazione sacerdotale nella Chiesa Parrocchiale S. Giorgio Martire di Chions. Alla concelebrazione eucaristica, presieduta dal festeggiato, è seguita la processione in onore della Beata Vergine Maria Ausiliatrice, officiata dal P. Abate D. Paolo Lunardon, già Amministratore Apostolico della Badia di Cava e in seguito Abate Ordinario di S. Paolo fuori le Mura. Ha concluso la festa l'intervento di S. E. Mons. Ovidio Poletto, vescovo di Concordia-Pordenone.

Domenica 20 settembre, nella Parrocchia di S. Caterina martire in Messina, ha avuto luogo la solenne concelebrazione eucaristica per il XXV di ordinazione sacerdotale di **Mons. Mario**

Di Pietro (prof. 1984-93), presieduta da S. E. Mons. Calogero La Piana, Arcivescovo Metropolitano di Messina. La celebrazione è stata preceduta da una riflessione quasi quotidiana sull'itinerario vocazionale, cominciata domenica 30 agosto. Il ringraziamento è continuato dopo il 20 settembre (da ricordare la concelebrazione presieduta a Messina dal P. Abate D. Benedetto Chianetta) e si è concluso con un pellegrinaggio alla Badia il 9 ottobre.

Nozze d'argento

Il 13 ottobre, nella chiesa di S. Vito in Cava dei Tirreni, il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) e la **signora Matilde Salsano** hanno celebrato il XXV di matrimonio, presenti le figlie Elvira e Paola e moltissimi parenti ed amici. Ha presieduto la Messa concelebrazione il **rev. D. Osvaldo Masullo** (ex al. 1967-72), Parroco e Vicario Generale, che ha ricordato nell'omelia l'impegno in parrocchia dei coniugi ed il loro esempio di fedeltà e di carità. Alla fine è stato letto un messaggio augurale del Card. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, amico della famiglia Battimelli. Per la Badia hanno partecipato alla concelebrazione i padri D. Leone Morinelli e D. Alfonso Sarro.

Segnalazioni

Mons. Orazio Pepe (1980-83), finora ufficiale della Congregazione per il culto divino, è stato nominato dal Santo Padre Benedetto XVI capo ufficio della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. La notizia è stata pubblicata su "L'Osservatore Romano" del 6 novembre 2009.

Il **prof. Ludovico Di Stasio** (1949-56), per limiti di età, ha lasciato gli incarichi nelle ASL della Basilicata. Molti gli attestati di stima e gratitudine, tra i quali quello del Comune di Savoia di Lucania, che ha programmato la concessione della cittadinanza per la professionalità e l'abnegazione encomiabile a servizio della comunità. Resta ancora all'Università di Napoli presso la cattedra di anatomia.

Il **prof. Fabio Dainotti** (prof. 1978-84) è stato nominato Presidente della "Lectura Dantis Metelliana". Non a caso è il primo "let-

tore" nella XXXVI edizione (anno 2009) con il canto IX del Paradiso.

Il **dott. Alfonso Rega** (1950-55), esperto di economia, è diventato un compositore di musica classica, con quattro sinfonie che ormai hanno avuto un eccellente successo in Italia e all'estero. Esse sono: "11 Settembre", "La Divina Commedia", "L'Olocausto" e "Romeo e Giulietta" recentemente eseguita nel prestigioso teatro Dal Verme di Milano con ben 10 minuti di applausi ininterrotti. Sarà felice di poter eseguire nella Cattedrale della Badia la sinfonia "La Divina Commedia".

Nozze

28 luglio - A Bari, nella Cattedrale, la **dott.ssa Maria Grazia Santospirito**, figlia del prof. Emanuele (1948-53), con il **dott. Giuseppe Martinelli**.

Nascite

17 settembre - A Salerno, **Luca**, terzogenito dell'ing. **Alfonso Di Landro** (1979-83) e di **Emanuela De Vivo**.

Lauree

23 ottobre - A Milano, Università Bocconi, in economia management, **Rosa Lettieri** (2001-05).

In pace

29 maggio 2009 - A Salerno, il **sig. Leopoldo Casini** (1962-66), fratello dell'avv. Roberto (1962-66).

2 agosto - A Napoli, l'ing. **Luigi Faella** (prof. 1949-52), fratello dell'ing. Umberto (1951-55).

4 agosto - A Rogliano, la **sig.ra Franca Alessio**, moglie del prof. Egidio Sottile (1933-36).

23 agosto - A Bari, il **dott. Daniele Della Monica** (1957-61).

25 settembre - A Cava dei Tirreni, il **sig. Guerino Amato**, padre di Franco (1979-84).

3 ottobre - A Napoli, **Mons. Ezio Calabrese** (1945-46).

22 ottobre - A S. Marzano sul Sarno, la **signora Maria Grazia Macellaro**, moglie del dott. Giuseppe Petraglia (1942-44 e prof. 1964-81).

31 ottobre - A Potenza, in un incidente d'auto, il **sig. Massimo Gariuolo**, fratello del dott. Domenico (1964-69).

1° novembre - A Cava dei Tirreni, la **prof. ssa Alfonsina Salsano**, moglie dell'avv. Ennio Bellizia (1947-48) e zia di Massimo Bellizia (1980-81).

16 novembre - A Lavello, il **geom. Savino Di Matteo**, padre del rev. D. Bernardo Antonio (prof. 1993-97).

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:

- **dott. Antonio Basile** (1939-43), nel 1996;

- **sig. Annibale Spina** (1925-28), l'11 luglio 2000;

- **dott. Vito Magnante** (1944-49).

Segnalazioni bibliografiche

ANTONINO CUOMO, *Sorrento 1946-2007*, Castellammare di Stabia 2009, voll. 3 (pp. 248, 247, 250), euro 150,00.

Da chi se non da Antonino Cuomo, sorrentino ancora innamorato come un ragazzino alla prima cotta della sua Sorrento, avremmo potuto attendere quella che nelle note di copertina viene definita «una vera e propria enciclopedia» su oltre sessant'anni di vita pubblica della città natale di Torquato Tasso? I ponderosi tre volumi di *Sorrento 1947-2007*, frutto di cinque anni di lavoro e editi da Nicola Longobardi Editore, danno immediatamente il senso dell'imponente lavoro di raccolta e catalogazione di documenti e immagini effettuata dall'instancabile avvocato, sindaco della città negli anni Ottanta, priore per cinquant'anni dell'Arciconfraternita di Santa Monica che anima la suggestiva processione bianca del Venerdì santo, pubblicista per diletto, fondatore e patron della mostra del libro antico, già autore di pubblicazioni sulla storia e sulle tradizioni sorrentine. Molteplici aspetti della vita cittadina, che spesso hanno visto l'autore protagonista, sono ricordati con dovizia di particolari e con riferimenti chiari e precisi. Nel primo volume trovano spazio le notizie sulle 13 amministrazioni cittadine che si sono succedute dal dopoguerra ad oggi, sul clero sorrentino (particolare attenzione, naturalmente considerata l'esperienza autobiografica, viene dedicata alla storia delle processioni, ai gemellaggi della città col Tasso). Nel secondo si ricordano, invece, le cicliche iniziative per dotare Sorrento di un casinò; viene inoltre ricostruita la storia di 10 enti cittadini e di 13 manifestazioni. Vengono inoltre raccontati 13 sorrentini di spicco del dopoguerra (tra gli altri Achille Lauro, il Comandante). E ancora, vengono annotate le 344 pubblicazioni dedicate alla città censite nello stesso arco di tempo. Completamente fotografico il terzo volume. Le immagini sono in gran parte in bianco e nero. E ripropongono il ricordo di una serie di eventi religiosi, sportivi e civili che hanno scandito la vita quotidiana del principale centro turistico della Penisola. La documentazione si estende anche alle attività delle due principali associazioni di servizio attive a Sorrento, vale a dire il Rotary club e i Lions.

Un'opera significativa, strumento di divulgazione, che, allo stesso tempo, offre materiale prezioso per eventuali approfondimenti storiografici.

Gimmo Cuomo

(dal "Corriere del Mezzogiorno" del 13 agosto 2009)

MARCO GUIDO, *Teologia cristologica paolina e giovannea*, Akademos edizioni, Collepasso 2009, pp. 79, euro 12,00.

Don Marco Guido, con questo pregevole contributo scientifico, rende il proprio omaggio alla memoria dell'Apostolo delle genti. Egli, puntando direttamente al cuore della teologia paolina, investigando cioè con abile e minuziosa analisi esegetica il mistero di Cristo, così come si rileva dagli inni cristologici sulla "carriera" di Cristo (1Tim 3,16 e Fil 2,6-11) e sulla sua opera (1Cor 8,6 e Col 1,15-20), pone la cristologia di Paolo in relazione con quella giovannea (*Inno al Logos*: Gv 1,1-19), facendo risaltare il rapporto di fondamentale complementarità che le caratterizza, pur negli innegabili tratti di originale loro specificità.

Salvatore Marra
(dalla Presentazione)

ANGELO CASINO, *Chiesa-Santuario Madonna della Grazia dalle origini ad oggi*, Gravina 2009, pp. 368.

L'autore traccia la storia puntuale del Santuario gravinese dal 1602 al 2006, ma offre anche, come in un fantastico caleidoscopio, un profilo avvincente della storia di Gravina civile e religiosa. Soprattutto Gravina religiosa balza viva dalla ricostruzione di don Angelo, che in questo campo ha affinato le armi in uno studio serio e diuturno, come si rileva dal nutrito elenco delle sue pubblicazioni (ben 37).

Il metodo è originale. Se il suo obiettivo è quello di scrivere "vera storia" - il che significa ricerca accurata dei documenti, nella quale spesso è arrivato per primo e da solo - la realizzazione è quanto mai personale: i documenti sono riportati a getto continuo, senza rinvii a fonti di impossibile o non facile accesso. Così, la profusione di lettere, discorsi, articoli, epigrafi rende la narrazione ricca di testimonianze a più voci, che cattura l'interesse del lettore. Se poi il lettore è di Gravina, è legittimo pensare che il godimento per la propria storia sia moltiplicato. Non è azzardato immaginare che il libro possa diventare per i gravinesi il vademecum della loro storia gloriosa.

Vero è che la penna di don Angelo non nasconde miserie e debolezze. Ma è proprio su queste che si stende il manto misericordioso della Madonna della Grazia, che l'autore invoca in un'appassionata preghiera conclusiva, che ciascuno può fare propria.

L. M.

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA

- € 25 Soci ordinari
- € 35 Soci sostenitori
- € 13 Soci studenti
- € 8 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI 84013 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952, n. 79
Tipografia Italgrafica, via M. Pironti, 11
tel. e fax 081 5173651
84014 Nocera Inferiore (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - 84013 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL

CPO DI SALERNO

PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.